



PUTIN CHIEDE VENDETTA
Il Cremlino sotto attacco

segue a pagina 4



LE NEOPROMOSSE
Frosinone e Genoa in A

segue a pagina 12



GIRO D'ITALIA
Evenepoel maglia rosa

segue a pagina 12



l'Italia



a cura de L'Edicola del Sud

domenica 7 maggio 2023



L'incoronazione di re Carlo III

segue a pagina 2-3, Lacalendola



Il diritto allo studio costa caro

segue a pagina 6-7, Alfani

IL VIDEOMESSAGGIO

Berlusconi «Sono qui per voi»



segue a pagina 5

L'evento a New York

I look delle star al Met Gala



segue a pagina 14

Il film-tributo

Tanti auguri Claudio



segue a pagina 16

Il terzo scudetto

Napoli campione d'Italia



segue a pagina 11, Saponieri

La monarchia britannica

ABBAZIA DI WESTMINSTER IL SOVRANO: «SONO QUI PER SERVIRE, NON PER ESSERE SERVITO»

L'incoronazione di Re Carlo III

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Carlo III è stato incoronato re nell'abbazia di Westminster. «God save the king», ha pronunciato ieri l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, dopo aver posto sul capo del sovrano la corona di San Edoardo. Prima della corona, re Carlo III ha ricevuto le diverse insegne reali, fra cui il guanto, le armille (bracciali), il globo e i due scettri. Il sovrano è stato quindi intronizzato, ultima fase della sua incoronazione.

Seduto sul trono, col capo coperto dalla corona, ha ricevuto il giuramento di fedeltà del figlio ed erede William. Poi è stato pronunciato il giuramento di fedeltà del pubblico, "l'omaggio del popolo" a cui si sono uniti quanto lo volevano, nell'abbazia ed è davanti agli schermi, pronunciando le parole: «Giuro vera lealtà a Sua Maestà, i suoi eredi e successori, in base alla legge. Dio aiutami». Dopo Carlo III anche la regina Camilla ha ricevuto l'unzione ed è stata incoronata. Camilla non ha dovuto pronunciare il giuramento ed ha ricevuto sul capo la corona della regina Mary. Dopo aver ricevuto la comunione, re e la regina consorte si sono quindi diretti nella cappella di Sant'Edoardo, dietro l'altare maggiore.

I sovrani sono poi usciti dall'abbazia accompagnati dall'inno nazionale, entrambi con la corona sul capo. Il re, con il lungo manto di velluto rosso bordato d'ermellino e nelle

mani lo scettro e il globo, ha camminato davanti a tutti, mentre la regina seguiva più indietro. Il suono delle campane dell'abbazia ha salutato l'uscita del re.

Per la città centinaia di migliaia di persone hanno salutato i nuovi sovrani. Carlo III e Camilla sono poi tornati a Buckingham Palace sulla Gold State coach, fastosa ma purtroppo scomoda carrozza d'oro utilizzata in tutte le ultime incoronazioni a partire da quella di Guglielmo IV nel 1831. Solo i sovrani e i loro

con i u g i

possono sal-

lirvi.

Re Carlo e

la regina

Camilla, en-

trambi con

le corone

sul capo e

lui col man-

tello reale, si

sono affac-

ciati al bal-

cone di

Buckingham

Palace per salu-

tare la folla.

Con loro

c'erano tutti

i paggetti, due

dame di com-

pagnia di Camilla,

l'erede al trono

William con

la moglie Kate

e i tre figli e

altri membri

della famiglia

reale. Il principe

Harry, come

previsto, non

c'era.

Fra le urla di

entusiasmo

della folla, i

reali hanno

assistito al

sorvolo di

Buckingham

Palace da

parte di

cinque

formazioni

di elicotteri,

seguiti dalla

patuglia

acrobatica

Red Arrow

della Royal

Force. L'es-

ibizione

aerea ha

segnato

La corona è alta più di 30 cm, è realizzata in oro 22 carati e pesa 2,28 kg. Sono presenti 444 gemme tra zaffiri, rubini, ametiste, topazi e acquemarine

la fine della cerimonia dell'incoronazione.

Il giuramento

Nell'abbazia di Westminster, davanti all'arcivescovo, il nuovo re ha giurato di rispettare la legge (Coronation Oath) e di essere "un protestante fedele" alla Chiesa d'Inghilterra (Accession declaration oath). «Sua maestà, come figlio del Regno di Dio, vi accogliamo in nome del Re dei Re», ha detto l'arcivescovo di Canterbury. «Nel Suo nome e nel Suo esempio, sono qui non per essere servito, ma per

servire», ha risposto il sovrano.

L'arcivescovo di Canterbury ha quindi consacrato re Carlo III con l'unzione, la parte più sacra della cerimonia di incoronazione, che per questo si è svolta lontana dagli occhi del pubblico, nascosta da paraventi. Il sovrano, che è anche capo della Chiesa d'Inghilterra, ha ricevuto l'unzione sul capo, sul petto e sulle mani, seduto sulla Coronation Chair. L'olio per la cerimonia proviene dalle olive del Monte degli ulivi a Gerusalemme ed è stato consacrato con una cerimonia nella Chiesa del Santo Sepolcro.

Re Carlo III ha quindi ricevuto la stola reale del

figlio ed erede al trono William. La stola è una delle insegne reali che il sovrano riceve durante la cerimonia.

La corona

Potente simbolo della monarchia britannica, la corona è alta più di 30 centimetri, realizzata in oro 22 carati e molto pesante, ben 2,28 kg. Custodita nella torre di Londra, fu realizzata nel 1661 per l'incoronazione di Carlo II, prendendo a modello quella di Edoardo il Confessore (sovrano fra il 1042 e il 1066), ritratta nel famoso arazzo di Bayeux, in Francia. Considerata una reliquia, la corona del re canonizzato come santo era stata usata per secoli, fino a quando fu fatta fondere durante la rivoluzione guidata da Oliver Cromwell, quando re Carlo II fu decapitato.

La nuova corona di Sant'Edoardo fu poi usata per sole altre due incoronazioni (Giacomo II nel 1685 e Guglielmo III nel 1689). Poi passò di moda e rimase inutilizzata per oltre 200 anni. Re Edoardo VII la scelse per la sua incoronazione nel 1902, ma poi si ammalò e dovette ripiegare su una corona più leggera per la cerimonia. Fu Giorgio V il primo ad usarla nuovamente e per l'occasione la corona assunse l'attuale aspetto, con l'inserimento permanente delle gemme. Anticamente le pietre preziose erano rimovibili e alcune venivano affittate per la cerimonia.

Oggi nella corona vi sono 444 gemme - zaffiri, rubini, ametiste, topazi e acquemarine - incastonate su montature d'oro e smalto. Appoggiata su una fascia di pelliccia d'ermellino, la corona reca all'interno una berretta di velluto rosso. La sua silhouette con i quattro archi d'oro, riuniti al centro con un globo sormontato da una croce, era il logo della monarchia britannica sotto il regno di Elisabetta e come tale figura ancora sugli stemmi della posta, la polizia, i passaporti e i documenti ufficiali. Carlo invece ha scelto un'altra corona, ma intanto quella di Sant'Edoardo è l'icona dell'incoronazione su Twitter.

Alla processione di rientro a Buckingham Palace hanno partecipato anche gli eredi. Il principe e la principessa di Galles, William e Kate, destinati a diventare un giorno re e regina, erano seduti in una carrozza nera e oro, con le alte ruote rosse, trainata da quattro cavalli. Con loro i figli George, Charlotte e Louis, terzo, quarta e quinto in linea di successione.



Il nuovo regno

LA STORIA DALL'INFANZIA FINO ALLA MORTE DELLA REGINA ELISABETTA

Il viaggio verso il trono

Carlo nasce a Buckingham Palace il 14 novembre 1948 dall'ancora Principessa Elisabetta incoronata nel 1952, a soli 27 anni, Regina Elisabetta II.

Il 6 febbraio di quell'anno Carlo diventa erede al trono all'età di soli tre anni, quando suo nonno re Giorgio VI morì. La morte del nonno permise a Elisabetta, unica erede, di salire al trono. L'infanzia dell'attuale Re non è sempre stata facile e idilliaca: da bambino ha inizialmente frequentato scuole londinesi per poi trasferirsi in Scozia per volere di suo padre Filippo. I "brutti" ricordi hanno origine proprio in Scozia dove intraprende gli studi presso la Gordonstoun School che il futuro re ha odiato per i metodi educativi severi e fisici.

Il secondo passo verso il trono si ha il primo luglio 1969: a 21 anni è ufficialmente nominato da sua madre, la regina Elisabetta II, principe di Galles. La cerimonia fu trasmessa in tv e in quell'occasione pronunciò il suo primo discorso in pubblico.

Dal punto di vista amoroso quella di Carlo è sempre stata una vita travagliata. E dopo anni di

relazioni passeggere decide di sposare Diana Spencer sotto le pressioni della Casa Reale. Prima di Diana aveva provato a sposare l'attuale regina consorte Camilla Shand ma a quei tempi era già sposata.

Dall'unione tra Carlo e Lady D nascono William e Harry. Nonostante il matrimonio "apparentemente" felice con Diana, Carlo non ha mai interrotto la frequentazione con Camilla e nel 1996 decide di

divorziare da sua moglie che poco dopo morirà in un terribile incidente stradale dopo un inseguimento con dei paparazzi.

L'incoronazione dell'amore tra Carlo e Camilla avviene nel 2005. I due si uniscono in matrimonio dopo il divorzio di Camilla avvenuto nel 1973. Si arriva così al 2022: dopo due giorni dalla morte di Elisabetta II, Carlo diventa ufficialmente re del Regno Unito.

s.b.i.



LONDRA TRA GLI INVITATI MATTARELLA, JIL BIDEN E KATY PERRY

Harry, terza fila senza Meghan Il principe perde il suo status

Il principe Harry è seduto in terza fila, assieme al principe Andrea. Non più "working royals", il primo per sua volontà, il secondo per lo scandalo Epstein, entrambi non hanno alcun ruolo nella cerimonia d'incoronazione in corso del padre e fratello Carlo III, in corso all'abbazia di Westminster.

Arrivato da solo, senza la moglie Meghan e i figli rimasti in California, il duca di Sussex indossa le sue medaglie militari. Al suo primo contatto con la famiglia reale dopo l'uscita del libro di memorie "Spare", in cui attacca i familiari, Harry è apparso sorridente mentre si dirigeva al banco in terza fila. Vicino a lui ci sono Andrea, con l'abito dell'ordine della giarrettiere, e le sue figlie Eugenie e Beatrice con i rispettivi mariti. Al funerale della Regina Elisabetta, Harry era in seconda fila. Ora è ulteriormente retrocesso, lontano dal fratello maggiore ed erede William, in prima fila con la moglie Kate.



Sono stati molti gli ospiti d'onore nell'abbazia di Westminster. All'evento sono stati invitati circa 2000 fra dignitari stranieri e britannici, teste coronate, personalità del mondo della cultura, dello show business, dell'impegno sociale. Fra i rappresentanti degli Stati esteri la first lady ucraina Olena Zelenska, in rappresentanza del marito Volodymyr, per gli Usa c'era la first lady Jill Biden, in assenza del marito Joe e per l'Italia il presidente Sergio Mattarella accompagnato da sua moglie Luisa. Presente anche la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola.

Per quanto riguarda le

teste coronate, erano presenti i reali di Spagna e di Svezia, l'imperatore giapponese e i principi di Monaco. Infine Carlo ha voluto invitare anche 850 cittadini che si sono spesi a servizio della comunità. Fra loro vi sono 450 persone insignite della British Empire Medal, riconoscimento per alto servizio militare o civile, e 400 giovani membri di gruppi di volontari in attività sociali e benefiche. Migliaia di veterani di guerra, medici e infermieri sono stati infine invitati a seguire il passaggio delle processioni da un palco allestito di fronte a Buckingham Palace.

s.b.i.



IL POLMONE VERDE

Sunak incontra Lula
In arrivo 80 milioni
per l'Amazzonia

Il primo ministro britannico, Rishi Sunak ha incontrato il presidente del Brasile Luz Inacio Lula da Silva e si è impegnato a versare un contributo di 80 milioni di sterline all'Amazon Fund, un fondo per la protezione della foresta amazzonica.



LA SERBIA SOTTO SHOCK

Strage a Belgrado
Un 13enne spara a scuola
Uccisi otto alunni

La Serbia è sotto shock per la strage in una scuola primaria di Belgrado, dove un allievo dell'istituto non ancora 14enne ha aperto il fuoco con la pistola del padre uccidendo sul colpo otto giovanissimi alunni suoi coetanei e una guardia giurata, e ferendo altri sei ragazzi e una insegnante. Dalle prime indagini è emerso che Kosta K. aveva pianificato la strage da almeno un mese, era in possesso di una piantina della scuola e di un elenco di allievi da uccidere. Il suo avvocato ha detto che dopo l'interrogatorio di polizia in presenza dei genitori potrà essere rilasciato e rimandato a casa. In giornata è stato arrestato anche il padre 48enne del ragazzo, proprietario della pistola con la quale il figlio ha fatto fuoco.



LA VITTORIA AMBIENTALISTA

Lo stato di New York
bandisce fornelli
e riscaldamento a gas

New York ha ufficialmente vietato i fornelli a gas, una vittoria per i movimenti ambientalisti che potrebbe scatenare la reazione furiosa delle grandi aziende. La misura bandisce stufe, fornelli e riscaldamento a gas e concede fino al 2026 a case e condomini per adeguarsi alle nuove regole.



LE INDAGINI A NAIROBI

"Setta dei digiuni"
Arrestate in Kenya
altre 17 persone

Anche la moglie del predicatore Paul Mackenzie Nthenge ed altre 16 persone sospettate di aver preso parte ai crimini della 'setta dei digiuni' in Kenya che causato la morte di almeno 110 seguaci convincendoli ad astenersi dal cibo fino alla morte "per poter vedere Gesù".



LA TREGUA

"Cessate il fuoco"
per le armate
di Gaza e Israele

Le fazioni armate a Gaza e Israele hanno raggiunto un cessate il fuoco dopo la tensione tra le parti seguita dalla morte in carcere, durante lo sciopero della fame, di un esponente della Jihad islamica. La mediazione è stata favorita dall'Egitto, dal Qatar e dall'Onu.



L'INCHIESTA IN AMERICA

Scoperti due bambini
che lavoravano
da McDonald's

Il dipartimento del Lavoro Usa ha scoperto che due bambini di 10 anni lavorano ad un McDonald's in Kentucky non pagati, a volte fino alle 2 del mattino. In America un totale di 305 minori lavoravano più delle ore consentite dalla legge svolgendo mansioni proibite per la loro età.



MOSCA ILLESO IL PRESIDENTE RUSSO CHE PROMETTE VENDETTA

Attacco al Cremlino
per uccidere Putin
Kiev: «Siamo innocenti»

SVEV BLANCA LACALENDOLA

La Russia ha accusato l'Ucraina di aver inviato due droni a Mosca per un "atto di terrorismo" contro l'ufficio del Presidente al Cremlino. Un attentato alla vita di Vladimir Putin che è illeso in quanto non era presente al momento delle esplosioni, ma lavorava presso la residenza di Novo Ogarevo alle porte della città. Il presidente russo, secondo quanto ha riferito Dmitry Peskov ha promesso «azioni di rappresaglia da parte della Russia, quando lo si riterrà opportuno».

Le esplosioni sono state «un attacco terroristico pianificato e un attentato alla vita del presidente russo», ha sottolineato Peskov. I due droni sono stati abbattuti, ha quindi aggiunto il portavoce.

È stata aperta, intanto,

un'inchiesta per terrorismo a Mosca. Il Comitato investigativo russo sul suo canale Telegram ha annunciato che "un procedimento penale è stato aperto ai sensi dell'articolo 205 del codice penale della Federazione russa (atto terroristico) in relazione a un tentativo da parte del regime di Kiev di colpire con veicoli aerei senza pilota la residenza del Cremlino del presidente russo".

Zelensky ha subito ribattuto: «Posso ripetere il messaggio, penso sarà chiaro a tutti: non stiamo attaccando Putin o Mosca, combattiamo sul nostro territorio, proteggendo le nostre città e i nostri villaggi. La nostra è una guerra difensiva», ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky a Helsinki.

Le uniche conferme indipendenti dell'attacco sono per il momento due video diffusi sui social e le testi-

monianze dei residenti della zona che hanno confermato di aver udito nella notte due esplosioni. Sono poi stati visti uomini con le torce ai piedi delle mura del Cremlino. Le luci del Cremlino e lungo il fiume Moskva sono state spente dopo l'attacco.

Il presunto attacco arriva a meno di una settimana dalla parata della Giornata della vittoria (9 maggio) sulla Piazza Rossa, a ridosso del Cremlino che si terrà comunque. «I servizi militari e speciali hanno adottato azioni immediate usando sistemi di radiolocalizzazione riuscendo a disabilitare i droni. I rottami non hanno provocato vittime o danni», ha spiegato il Cremlino, citato da Ria Novosti. D'ora in poi sarà proibito lanciare droni entro i confini della città, "eccetto per i droni delle agenzie dello stato", ha previsto il sindaco, Sergei Sobyanin.

BOSTON SALVATO DA UNA RARA MALFORMAZIONE. PRIMO CASO AL MONDO

Feto operato al cervello
nel grembo della madre

Per la prima volta al mondo eseguita un'operazione al cervello di un feto all'interno dell'utero per una rara malattia, la malformazione aneurismatica della vena di Galeno. Ad annunciarlo i medici del Boston Children's Hospital - guidati dal dottor Darren Orbach - e del Women's Hospital di Boston, autori di un articolo pubblicato sulla rivista medica 'Stroke'. L'intervento salvavita, hanno spiegato, mira a correggere la condizione venosa mortale nel nascituro prima che colpisca il bambino. Non si tratta della prima volta che un feto viene operato al cervello in utero, ma non era mai accaduto per questa rara patologia, spiega il The Sun.

L'operazione è avvenuta alla 34ª settimana di gestazione: grazie a una guida ecografica, un team di 10 medici ha inserito un lungo ago attraverso l'addome della madre nella parte del cervello del bambino in cui le arterie erano state colpite dalla



malformazione.

«Siamo stati entusiasti di vedere che il declino aggressivo che di solito si osserva dopo la nascita semplicemente non si è manifestato. Siamo lieti di segnalare che a sei settimane il bambino - che è tornato a casa - sta progredendo notevolmente bene, senza farmaci, mangiando normalmente, aumentando di peso. Non ci sono segni di effetti negativi sul cervello», ha spiegato il professor Orbach, che ha continuato

spiegando che «questo approccio ha il potenziale per segnare un cambio di paradigma nella gestione della malformazione della vena di Galeno: ripariamo la malformazione prima della nascita e preveniamo l'insufficienza cardiaca prima che si verifichi piuttosto che cercare di invertirla dopo la nascita. Ciò può ridurre notevolmente il rischio di danni cerebrali a lungo termine, disabilità o morte tra questi bambini».

Cristina De Luca

MILANO IL VIDEOMESSAGGIO DEL CAVALIERE, IN GIACCA E CRAVATTA, DAL SAN RAFFAELE

«Sono qui per voi» Così parlò Berlusconi

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

«Eccomi, sono qui per voi, per la prima volta dopo un mese con la camicia e la giacca», ha esordito così Silvio Berlusconi, intervenendo ieri con un videomessaggio alla convention di Forza Italia in corso a Milano, a un mese dal ricovero all'ospedale San Raffaele di Milano.

Nel videomessaggio, registrato dall'ospedale, il leader di azzurro appare seduto a una scrivania con una giacca e una camicia blu notte, mentre alle spalle campeggiano la bandiera dell'Italia e quella dell'Unione europea. Appuntata alla giacca l'immane spilletta del partito.

«Qualche notte fa, qui al San Raffaele - ha raccontato Berlusconi - mi sono svegliato improvvisamente con una domanda in testa che non riuscivo a mandare via. Ma come mai sono qui? Ma che ci faccio qui? Per cosa sto combattendo io qui?». Vicino a me vegliava la mia Marta. Anche a lei porsi la stessa domanda. «Perché siamo qui? E lei mi disse: «Siamo qui perché hai lavorato tanto, ti stai impegnando molto per salvare la nostra democrazia e la nostra libertà. Ho voluto raccontare anche a voi - ha scandito



ancora il Cavaliere - quel che ho pensato e passato, anche se so che il farlo mi emozionerà davvero».

«Cari amici, cari azzurri, in queste settimane ho sentito l'affetto e la partecipazione di tante persone, anche di nostri avversari politici, e naturalmente li ringrazio tutti. Ma è il vostro affetto, è il vostro abbraccio quello che più mi ha aiutato a superare una polmonite pericolosissima perché sapevo che un compito importante ci at-

tende e mi attende. Per questo - ha detto il Cavaliere - non mi sono mai fermato, neanche in queste settimane, ho lavorato alla nuova organizzazione del partito e per questo ora sono pronto a riprendere a lavorare con voi, a combattere con voi le nostre battaglie di libertà», ha promesso Berlusconi.

Berlusconi, poi, è passato all'intervento più prettamente politico. «Noi siamo il pilastro essenziale e leale di questa maggioranza,

siamo la spina dorsale di questo governo. Per questo siamo ancora in campo, per far sì che le sue decisioni siano davvero corrette, giuste, equilibrate. Il governo in pochi mesi ha portato a casa risultati importanti, dei quali siamo molto orgogliosi. Continueremo su questa strada», ha detto il leader azzurro.

«Noi vogliamo aumentare le pensioni, i salari, gli stipendi - ha evidenziato Berlusconi - che sono rimasti quelli di 20 anni fa. Noi vogliamo ridurre la pressione fiscale sotto il 40% mentre ora è al 44%. Vogliamo costruire tutte le infrastrutture necessarie per rendere veramente moderno il nostro Paese».

Ora, ha spiegato l'ex premier, «dobbiamo anche trovare urgentemente una risposta al problema della siccità, per far sì che i nostri campi non restino senza acqua e i rubinetti non restino all'asciutto, come purtroppo oggi avviene in alcune nostre città». E, ha affermato, «abbiamo già cominciato a realizzare questi obiettivi».

«E allora, mi raccomando, andiamo avanti così, con convinzione, con entusiasmo, con passione. Nessuno riuscirà a sconfiggerci», ha concluso il leader.

MASSA SOLIDARIETÀ DA MELONI E SALVINI

Conte aggredito al comizio da un no vax

Giuseppe Conte aggredito da un no vax a Massa, dove si trova per un comizio elettorale. All'arrivo in piazza, il leader M5S ha iniziato a salutare la folla che si era radunata. Il no vax, avvicinandosi e fingendo di volergli stringere la mano, lo ha poi colpito sul volto iniziando a inveire contro le misure di contenimento e protezione introdotte durante l'emergenza pandemica. Prontamente allontanato dalle forze dell'ordine, è stato oggetto di cori e insulti da parte della cittadinanza che ha poi accolto Conte tra applausi e cori «Conte! Conte!».

«Quando ci si assume una responsabilità di governo si prendono decisioni difficili in momenti di grande difficoltà per l'intero Paese, come accaduto durante la pandemia - ha commentato l'ex premier -. Non si può accontentare tutti nonostante si lavori al bene di tutti. Il signore che mi ha aggredito, che è un no vax convinto, ha dimostrato con il suo gesto violento che questo tipo di derive sono fatte da persone irresponsabili. Se avessimo seguito le loro indicazioni probabilmente oggi saremmo una comunità

completamente distrutta. Il dissenso è legittimo, ma questa manifestazione violenta esula dal contesto democratico».

All'ex presidente del Consiglio arriva in modo trasversale la solidarietà della politica. «Esprimo solidarietà al presidente del M5S Giuseppe Conte. Ogni forma di violenza va condannata senza esitazione. Il dissenso deve essere civile e rispettoso delle persone e dei gruppi politici», dichiara la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Concetto analogo espresso dal vicepremier Matteo Salvini: «Solidarietà a Giuseppe Conte. La violenza non può essere tollerata. Mai» afferma.

Cristina De Luca



Covid, emergenza finita. A dichiararlo in conferenza stampa a Ginevra è stato il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Ghebreyesus. «Il Comitato di emergenza su Covid si è riunito per la quindicesima volta e mi ha raccomandato di dichiarare la fine dell'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale. Ho accettato il parere. Il Covid ha causato una morte ogni 3 minuti e queste sono solo le morti di cui siamo a conoscenza. Mentre parliamo, migliaia di persone in tutto il mondo stanno lottando per la vita nelle unità di terapia intensiva. E altri milioni continuano a convivere con gli effetti debilitanti della condizione post Covid», ha incalzato il capo dell'Oms. «Questo virus è qui per restare. Sta ancora uccidendo e sta ancora cambiando. Permane il rischio che emergano nuove varianti che causino nuove ondate di casi e decessi. La cosa peggiore che qualsiasi Paese potrebbe fare ora è usare questa notizia della fine dell'emergenza come motivo per abbassare la guardia, per smantellare i sistemi che ha costruito o per mandare alla sua gente il messaggio che Covid non è nulla di cui preoccuparsi».

Esattamente 1.221 giorni fa, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è venuta a conoscenza di un gruppo di casi di polmonite di causa sconosciuta a

LA PANDEMIA LA STIMA DI GHEBREYESUS: «IN TRE ANNI ALMENO VENTI MILIONI DI DECESSI»

Covid, l'Oms dichiara la fine dell'emergenza



Wuhan, in Cina. «Il 30 gennaio 2020, su consiglio di un Comitato di emergenza convocato ai sensi del Regolamento sanitario internazionale, ho dichiarato l'emergenza sanitaria pubblica di livello internazionale preoccupazione per l'epidemia globale di

Covid, il più alto livello di allarme ai sensi del diritto internazionale. A quel tempo, al di fuori della Cina c'erano meno di 100 casi di Covid segnalati e nessun decesso registrato. In 3 anni trascorsi da allora, Covid-19 ha capovolto il nostro mondo. Quasi 7 mi-

lioni di decessi sono stati segnalati dall'Oms ma sappiamo che il bilancio delle vittime è di parecchie volte superiore: almeno 20 milioni».

Continuano a scendere i contagi Covid in Italia, mentre i morti registrano una lieve risalita. Nella set-

timana dal 28 aprile al 4 maggio, secondo l'ultimo bollettino del ministero della Salute, si sono registrati 20.822 nuovi casi di Covid-19 in calo del 10% rispetto alla settimana precedente quando erano 23.132. Sono stati 166 i morti in 7 giorni, con un au-

mento del 6,4% rispetto alla settimana precedente quando erano 156.

«L'Oms ha finalmente certificato quello che ripeto ormai da tempo: la pandemia è finita. Questa dichiarazione ha anche un risvolto fortemente simbolico ed emozionante per tutti, soprattutto per chi, come noi, lo ha vissuto in prima fila». Così Francesco Vaia, direttore generale dell'Inmi Spallanzani, simbolo italiano della lotta al Covid-19, dopo il pronunciamento dell'Oms. «È stata una lotta durissima che però abbiamo vinto. Lo abbiamo fatto rimanendo uniti. Lo abbiamo fatto grazie ai sacrifici di medici e sanitari, all'incessante e determinante lavoro dei ricercatori, alla forza e al coraggio di milioni di italiani», ha ricordato.

«Adesso è tempo di riprendere in mano le nostre vite senza dimenticare quello che la pandemia ci ha insegnato: la necessità di un piano di prevenzione efficace, un potenziamento del nostro Servizio sanitario nazionale non più rinviabile, l'esigenza di una forte integrazione ospedale-territorio e della valorizzazione del capitale umano, la centralità degli stili di vita salutari. Così facendo, usciremo dalla pandemia ancora più forti. Le istituzioni, ciascuna con le proprie responsabilità e in una visione sin-demicale, si adoperino affinché non accada più», ha concluso Vaia.

s.b.l.

Se i conti non tornano

I DATI SPROPOSITATO L'AUMENTO DEGLI AFFITTI, GIOVANI COSTRETTI A SOLUZIONI UMILIANTI

Universitari "spennati"

EMMA ALFANI

Se c'è una città proibitiva per gli universitari, quella è senza dubbio Milano. A dirlo sono i numeri che parlano chiaro. L'affitto di una stanza singola si aggira intorno ad una media di 628 euro al mese.

Secondo Immobiliare.it, ci sono più di 160 euro di differenza rispetto alle altre due città sul podio: Bologna con 467 e Roma con 452 euro.

Il gesto della studentessa che ha dormito in tenda fino ad oggi di fronte al Politecnico, ha messo tutti davanti ad una questione che è sicuramente sottostimata e che è "una vera e propria croce" per migliaia di famiglie, e di conseguenza giovani studenti. Il "salasso", anche dagli ultimi dati raccolti da Facile.it relativamente ai costi al metro quadro, è assolutamente confermato: da aprile 2022 i prezzi sono saliti dell'11%.

L'indagine ha anche evidenziato le aree più ricercate dagli universitari, e i costi più alti sono stati riscontrati nelle zone Quadrorno e Guastalla

Il "salasso"

interessa tutta Italia:
da aprile 2022
i prezzi
sono saliti dell'11%

vicine alla Bocconi, che sfiorano i 25 euro al metro quadro. Gli aumenti più rilevanti sono stati invece nel quartiere di Città Studi e in zona Susa (+12,7%), dove un anno fa si trovavano prezzi sotto i 18 euro e adesso si supera la soglia dei 20.

A livello nazionale si attestano invece sopra i 400 euro mensili gli affitti per una stanza anche a Firenze, Venezia, Modena e Verona.

Completano la top ten Padova, Brescia e Napoli dove l'ultimo semestre ha fatto segnare un rialzo dell'11,9% e ha portato il prezzo di una stanza a 380 euro. Secondo l'indagine infatti i costi sono in aumento: da ottobre a marzo i costi sono saliti ancora rispetto al semestre precedente, in alcuni casi in maniera molto sensibile. Queste le città in cui



LA MEDIA DEL COSTO MENSILE DI UNA CAMERA

628
EURO
Milano

467
EURO
Bologna

452
EURO
Roma

367
EURO
Bari

si sono registrati gli aumenti più significativi: a Bari i prezzi sono schizzati da 288 a 367 euro al mese, con un +27,4%. Seguono Palermo, dove si è passati da 245 a 307 euro, e Ferrara (358 euro, +21,5%). Anche Perugia, che storicamente era e resta

una delle città più accessibili, ha i suoi 275 euro mensili attuali che sono frutto di un rialzo del 14,4%. Stabili le situazioni - in una fascia di prezzo simile o poco più alta - a Trieste, Pisa e Siena, dove si registra addirittura un calo dell'1,7%.



Il diritto allo studio costa caro

Il ministero: «Contro i rincari 14mila posti letto in più subito, 65mila in tre anni. Per la regolamentazione destinati altri 400 milioni»

“**I**l Governo considera il diritto allo studio una priorità, e con la Legge di Bilancio ha destinato 400 milioni aggiuntivi in tre anni alla sua regolamentazione. Queste risorse si sommano a quelle ordinarie, per un totale di 567 milioni di euro, con le quali nei prossimi anni potranno essere realizzati circa 14mila posti letto in più per gli studenti, ed inoltre sono stati stanziati 500 milioni di euro in due anni per aumentare il numero e l'importo delle borse di studio". La nota che si sofferma su particolari minuziosamente elencati, è quella del ministero dell'Università che, naturalmente, stimolata dall'atto dimostrativo della studentessa bresciana, ci ha tenuto a fotografare la situazione relativa ad impegni su cui si sta lavorando e futuri.

Per quanto riguarda il Pnrr il ministero ha spiegato che il Piano destina 960 milioni di euro per la creazione di 60mila nuovi posti letto entro il 30 giugno 2026.

Nel dettaglio, il percorso si snoda in due fasi: un primo intervento, già realizzato entro l'inizio del 2023, ha portato alla creazione di posti letto tramite procedura di acquisto o di locazione di lungo termine. Con 300 milioni di euro sono stati creati 8.581 posti letto aggiuntivi, di cui 7.524 già assegnati a studenti universitari. Di questi, 2.173 sono stati realizzati da enti Dsu e università, e pertanto direttamente assegnati agli studenti tramite graduatorie per il diritto allo studio (stabilite su base regionale tramite scorrimento). Il restante, pari a 5.840 posti letto, è stato realizzato da altre

Pnrr prevede l'ingresso degli operatori privati --all'interno del mercato, in quanto il solo settore pubblico non sarebbe in grado di soddisfare integralmente la domanda, anche considerati i tempi di realizzazione imposti dal Piano (30 giugno 2026).

Il sostegno finanziario sarà relativo agli oneri connessi alla gestione delle residenze universitarie da parte di operatori qualificati (ma non saranno finanziate spese per la costruzione, la ristrutturazione, l'acquisto o la locazione di immobili da adibire a residenze universitarie). La misura è in corso di attivazione nelle prossime settimane e prevederà l'obbligo in capo ai soggetti che realizzeranno le residenze universitarie, tra condizione necessaria per l'accesso ai

tipologie di soggetti che perseguono per finalità sociali l'ospitalità studentesca (ad esempio collegi di merito, fondazioni, ecc.).

Un secondo intervento di più ampio respiro, previsto dal Pnrr, prevede la creazione di 52.500 posti letto a cui saranno destinati 660 milioni di euro.

In questo caso, lo stesso

Accampata per protesta



LA DENUNCIA ILARIA LAMERA STUDENTESSA DEL POLITECNICO DI MILANO È IN TENDA DA MARTEDÌ

«Per una stanza dovrei pagare dai 700 euro in su, oltre le spese»

ANDREA FIORE

«Sono andata a visitare un numero indeterminato di case e per tutte chiedevano per una singola dai 700 euro in su, senza le spese», queste parole sono di Ilaria Lamera, 23 anni, che da martedì, per protestare contro il caro affitti che colpisce gli studenti, ha dormito in una tenda montata di fronte al Politecnico, in piazza Leonardo da Vinci.

«Per le doppie il prezzo era più basso - ha spiegato ai giornalisti la giovane donna originaria della Bergamasca, iscritta al quarto anno di Ingegneria ambientale -, ma erano in condizioni invivibili. Due persone stipate in camerette piccolissime o sporche. Non era fattibile e quindi per forza di cose dall'inizio dell'anno ho dovuto fare la pendolare. Poi, una sera ho pensato che avrei voluto avere una tenda per non essere costretta ancora una volta a tornare a casa tardi e mi è venuta l'idea di questa protesta. Non sono l'unica a vivere questa condizione di estremo disagio, ho avuto tantissimi riscontri, e in tante e tanti rinunciano addirittura a proseguire gli studi».

Ilaria è diventata la voce di migliaia di coetanei e per il Politecnico ha ricevuto anche il sostegno della lista studentesca Terna sinistrorsa.

«Non spetta a me portare soluzioni sui tavoli delle Istituzioni - ha precisato -. Chi è venuto qui a parlarmi mi ha promesso che si metterà in moto per porre rimedi al problema».

Lei intanto, qualche idea l'ha suggerita. «Possibilità ce ne sono, per esempio i fondi del Pnrr potrebbero essere impiegati nel pubblico invece che nel privato; oppure investire in nuovi studentati a prezzi più accessibili. Io vorrei anche l'imposizione di un tetto massimo sugli lista studentesca del Politecnico».

Tra i primi a cercare un confronto è stato il sindaco Beppe Sala: «Mi ha spiegato qual è la situazione e le difficoltà economiche del Comune -ha aggiunto - ma mi ha promesso che riprenderemo il tavolo degli affitti, e che ci sarò anche io. Sul tavolo dell'amministrazione comunale ci sono già delle idee per cercare di risolvere la crisi. Ha detto che il villaggio olimpico diventerà uno studentato».

Un indiscutibile segnale di disponibilità al dialogo quello del primo cittadino di Milano che però ha precisato che non ci potrà essere una soluzione nel breve periodo. «Ha detto che il problema, purtroppo, non è risolvibile immediatamente, ma lo sarà per le nuove generazioni che

Le ha fatto visita la rettrice Donatella Sciuto che ha assicurato il massimo sostegno. Il sindaco Beppe Sala ha annunciato che il villaggio olimpico diventerà uno studentato. Imminente il tavolo tecnico

entreranno all'università tra pochi anni».

Seppur fiduciosa, anche dopo l'incontro, Ilaria ha mantenuto il punto riservandosi di vedere quali saranno i risultati del tavolo. «Sarò davvero soddisfatta quando faremo qualcosa», ha dichiarato, dicendosi «pronta a portare al tavolo le mie opinioni e fare le mie domande a tutte le persone presenti, come i rappresentanti di Airbnb e dell'unione dei costruttori e gli studenti».

La giovane, in accordo con la Digos rimarrà accampata fino a questa sera, ma in questi giorni in tenda davanti all'ateneo, è stata capace di catalizzare l'attenzione di tutti e sono stati in tanti quelli che hanno voluto solidarizzare con lei, in primis gli studenti che hanno portato alla sua tenda anche cibo e generi di con-

forto.

Le ha fatto visita la rettrice del Politecnico di Milano, Donatella Sciuto che le ha assicurato il massimo sostegno «in questa battaglia che combattiamo anche noi per quanto possibile. Come rettori è una cosa che denunciamo da tempo».

Gli studenti prima di andare a lezione ogni giorno sono passati a ringraziarla. «Grazie Ilaria, lo stai facendo per tutti noi», le hanno detto in tanti e Luna, portavoce della lista di rappresentanza studentesca, ha voluto aggiungere che si è «organizzata un'assemblea aperta sul tema dei caro-affitti. Il costo è insostenibile, i posti nei campus non bastano e per i pendolari che si muovono anche dalla Lombardia diventa complicato gestire la quantità di studio». Milano attrae, Milano rischia di allontanare».

La giornata di oggi non sarà facile e la stanchezza accumulata si farà sentire, ma da domani in Ilaria ci sarà la consapevolezza che la freschezza dei suoi anni e la forza delle sue azioni potranno produrre azioni e smuovere situazioni incredibilmente trascurate. E potranno anche superare quell'odio social che in questi giorni ha prodotto verso Ilaria frasi come: "Vai a lavorare", "Vai a vivere nell'hinterland", insieme a parolacce e accuse di complottismi.

Della serie, vince chi ci mette la faccia.



contributi ministeriali, l'applicazione agli studenti di una tariffa calmata rispetto ai corrispettivi medi di mercato. I corrispettivi saranno individuati dal Mur stesso su base regionale, attraverso un apposito tavolo tecnico interistituzionale per garantire l'applicazione di tariffe calmierate (con una riduzione del 15%) e garantire il più ampio accesso alle strutture da parte degli studenti.

e. alf.





EMANUELE SAPONIERI

ALBERTO LUCA RECCHI ESPLORATORE DELLE PROFONDITÀ, SCRITTORE E FOTOGRAFO

«**L**a mia passione per il mare nacque quando vidi un uomo con due cernie giganti e tutti corsero a scattarsi una foto con lui. Quell'uomo era Mike Bongiorno. Per me il mare è libertà». A raccontarlo è l'esploratore, giornalista, fotografo, scrittore e subacqueo Alberto Luca Recchi, autore di diversi libri sul mare, alcuni dei quali in collaborazione con Piero e Alberto Angela, nonché l'unico italiano a realizzare un libro fotografico per il National Geographic e uno dei due italiani a tenere una conferenza all'"Explorers Club" di New York. Ma è anche autore di fotografie apparse sulle principali riviste internazionali e del podcast "Un mare di storie", nonché colui che ha ideato e guidato le prime spedizioni per filmare balene, squali e capodogli nel Mediterraneo.

Alberto, da dove nasce la sua passione per il mare?

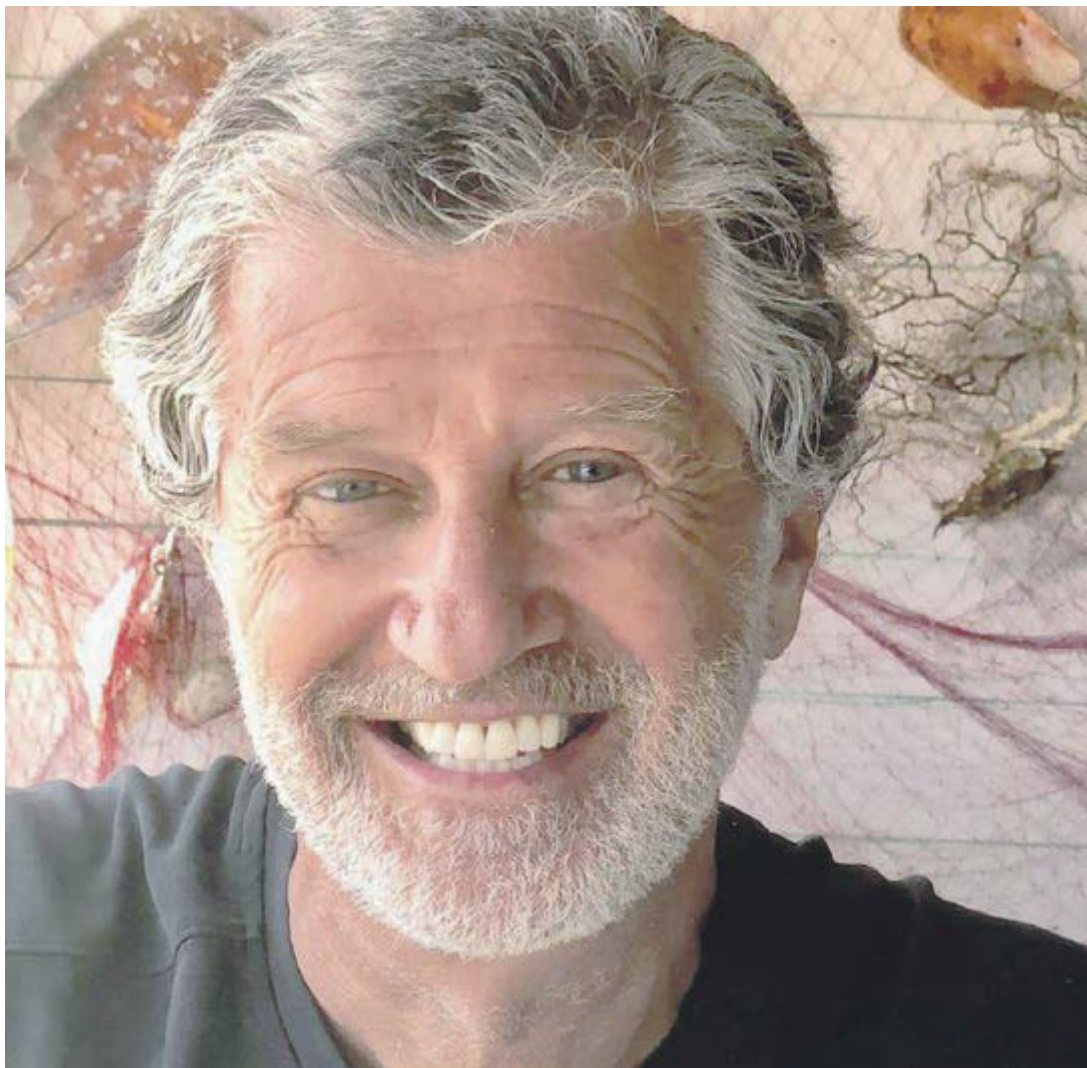
«Tutti i bambini che hanno la fortuna di vedere il mare lo amano. Avevo circa dieci anni, ero in Sardegna e un giorno vidi arrivare un signore con una barca e due cernie giganti. Tutti

“

È stato l'unico italiano a realizzare un volume fotografico per il National Geographic. Presente anche all'"Explorers Club" di New York

«Con Piero Angela libri e amicizia»

Dal mondo della finanza all'idea di libertà



come le piace di più raccontarlo?

«Sono molto critico con me stesso, ma i podcast, "Un mare di storie", sono forse il prodotto di cui sono più fiero. In generale mi piace raccontare degli episodi che mi sono realmente accaduti, ma che sembrano favole. Siccome siamo la prima generazione ad andare sott'acqua con attrezzature tecniche, perché quella dei miei genitori non aveva le attrezzature e quella dei miei figli rischia di non avere i pesci, quello che racconto è sorprendente. Sento il dovere di raccontarlo. Il mare è anche una responsabilità per me, perché per esempio le balene, ancora oggi, sono uccise da nazioni ricche come cibo di lusso».

E l'unico italiano ad aver realizzato un libro fotografico per il National Geographic. Quanto è legato a quel lavoro?

«Molto, ma come a tante mie esperienze. Per esempio mi ha appassionato tenere una conferenza all'"Explorers Club" di New York, il gotha delle esplorazioni mondiali, dove c'erano persino astronauti che erano stati sulla Luna. Mi tremava la voce a parlare con loro».

Lei ha anche ideato e gui-

“

Sono molto critico con me stesso, ma dei podcast "Un mare di storie", sono davvero molto fiero. Mi piace raccontare episodi realmente accaduti

corsero verso di lui per scattarsi una foto e io non capii molto. Ma quest'uomo era molto famoso, era Mike Bongiorno. Lì mi resi conto che in mare c'erano queste creature immense e ne rimasi affascinato: così cominciai tutto».

All'inizio, però, lavorava nel mondo della finanza. Come l'ha trasformata in lavoro?

«Per una quindicina d'anni ho lavorato in banca e poi mi sono occupato di finanziamenti internazionali per una società pubblica. Andare sott'acqua era un hobby e collaboravo con le riviste di settore. Iniziai a fare un calendario, ma un giorno mi arrivò una telefonata: "Buongiorno, è la Mondadori, qui c'è

Piero Angela che vorrebbe fare un libro con lei". Io pensai subito allo scherzo di un amico, ma molto scettico andai all'appuntamento e c'erano davvero Piero e Alberto Angela, con cui iniziammo a scrivere libri. Poi ho avuto la possibilità di lavorare negli Stati Uniti per grandi produzioni e così ho lasciato gli squali della finanza per quelli delle barriere coralline».

Il mare piace a tanti, ma come se ne può spiegare l'importanza?

«Il mare ci dà la metà dell'ossigeno che respiriamo, assorbe più del 30% di anidride carbonica che emettiamo, dà proteine a quasi tre miliardi di persone sul pianeta. È impor-

te anche per chi vive in montagna, determina il clima ed è un luogo meraviglioso per lo spirito: il mare è libertà. E anche le sue creature sono fondamentali, ma vengono considerate merci e non una componente vitale dell'ecosistema. Ogni pesce non è qualcosa, è qualcuno, con la sua individualità».

Qual è la situazione del mare oggi?

«Sintetizzando, eccessiva pesca, eccessiva plastica ed eccessivo petrolio. In mezzo secolo, nell'indifferenza generale, sono stati tolti dal mare i pesci e ci sono stati buttati plastica e inquinanti chimici di vario genere».

Cosa si può fare per sen-

sibilizzare alla salvaguardia delle nostre acque?

«Tutti noi possiamo fare qualcosa, a tavola. Mangiare non deve essere più una scelta distratta. In passato era un atto dettato da opportunità o abitudini familiari, ma oggi si può scegliere consapevolmente. Mangiare oggi è anche una scelta etica, politica, filosofica ed ecologica, perché a seconda di come mangiamo lasceremo un pianeta o un altro ai nostri figli. L'Italia è il primo consumatore di carne di squalo in Europa. Se smettessimo di mangiare certi pesci, forse non sarebbero più pescati».

Lei scrive libri, registra podcast, fotografa, porta il mare sul palcoscenico. Ma

dato le prime esplorazioni per filmare balene, squali e capodogli nel Mediterraneo. Come è nata l'idea?

«Avevo visto balene, squali e capodogli in tutto il mondo e a un certo punto mi sono chiesto se fosse mai possibile che nessuno lo avesse fatto nel Mediterraneo, così decisi di farlo io. Ho iniziato con le balenottere, nel 1998, poi con gli squali l'anno successivo e con i capodogli dopo una manciata di anni».

Ma il mare della Puglia le piace?

«Sono tornato in Puglia dopo molti anni e me ne sono innamorato. Voglio lasciare Roma e venire a vivere in Puglia».

L'ACCADEMIA RICONOSCE I TÜRCE E SAHIN PER IL VACCINO ANTI-COVID E I LIOPOULOS PER AVER IPOTIZZATO L'ESISTENZA DI UN NUOVO TIPO DI QUARK

Lincei, i Premi Feltrinelli per la Medicina e Fisica

Assegnati dall'Accademia nazionale dei Lincei i Premi Feltrinelli 2023 che, per la Medicina, quest'anno ha insignito i due scienziati Özlem Türeci e Ugur Sahin, fondatori dell'azienda biofarmaceutica BioNTech e cruciali nel vaccino anti Covid grazie ai loro studi sull'mRNA. Il Premio per la Fisica è invece stato conferito dall'Accademia dei Lincei a Ioannis (John) Iliopoulos per aver proposto, in collaborazione con Sheldon Glashow e l'italiano Luciano Maiani, l'esistenza di un nuovo tipo di quark risolvendo così enigmi sulle proprietà delle interazioni deboli e ponendo le basi per la costruzione del Modello Standard delle particelle elementari.

I due premi hanno rispettivamente un valore di 100mila euro. I prestigiosi riconoscimenti, istituiti nel 1950, sono dedicati all'imprenditore Antonio Feltrinelli che alla morte lasciò un grande patrimonio per finanziare un premio da destinare a chi si distingue per le arti, le scienze e le lettere, sul modello del premio Nobel. Oggi il premio Feltrinelli è per prestigio e consistenza economica tra i

maggiori riconoscimenti internazionali ed ai premi internazionali si aggiungono, come da tradizione, i premi giovani ed il Premio 'Antonio Feltrinelli Giovani' che valgono ciascuno 50 mila euro. Il Premio "Antonio Feltrinelli Giovani" è stato conferito per la Bioingegneria al professore Calogero Maria Oddo; per la Chimica ambientale al dottor Raffaele Cucciniello; per l'Epidemiologia al professore Michele Carugno. Negli anni tra i premiati nelle scienze fisiche, matematiche e naturali figurano tra gli altri Albert Sabin, Jean Leray, Luigi Cavalli Sforza, Edoardo Vesentini, Sol Spiegelman, Bruno Benedetto Rossi, Rita Levi Montalcini, Martin Karplus.

I premi saranno consegnati il 23 giugno all'Accademia dei Lincei durante la cerimonia di chiusura dell'anno accademico 2022-2023, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Nel dettaglio, il Premio Internazionale Feltrinelli 2023 per la Medicina è stato assegnato a Özlem Türeci, nata a Siegen in Germania nel 1967, e Ugur Sahin, nato ad Alessandretta in Turchia nel



1965, entrambi professori di oncologia presso il Johannes Gutenberg University Medical Center di Mainz e co-fondatori dell'azienda biofarmaceutica BioNTech. L'Accademia dei Lincei ricorda che gli mRNA sono molecole messaggere che trasportano le informazioni genetiche dal Dna nel nucleo della cellula ai ribosomi nel citoplasma, dove istruiscono la sintesi delle proteine. I Lincei ag-

giungono che le proteine sintetizzate in base alle informazioni codificate nell'mRNA possono insegnare al sistema immunitario la presenza di un agente patogeno o di una proteina tumorale, al fine di orchestrare una risposta immunitaria efficace. Inizialmente focalizzati sull'applicazione dell'mRNA in oncologia, Türeci e Sahin - che si sono sposati nel 2002, hanno una figlia e tutt'e due

sono provenienti da famiglie turche trasferitesi in Germania - hanno migliorato in modo sostanziale la traduzione dell'mRNA affrontando la sfida di lunga data della bassa stabilità e potenza dell'mRNA.

Türeci e Sahin hanno scoperto e sfruttato meccanismi specifici di assorbimento dell'mRNA da parte delle cellule immunitarie per aumentare l'efficacia del vaccino e questi miglioramenti hanno costituito la base per il successo dell'uso dell'mRNA per varie applicazioni umane, portando allo sviluppo del primo vaccino a base di mRNA mai approvato contro il Covid-19, che, ricorda l'Accademia dei Lincei, ha avuto un impatto trasformativo sulla medicina. Oggi, oltre ai loro ruoli accademici, Türeci e Sahin continuano a far parte del consiglio di amministrazione di BioNTech, dove Sahin è Chief Executive Officer e Türeci è Chief Medical Officer e, insieme, supervisionano lo sviluppo clinico di 26 programmi che spaziano dall'oncologia alle malattie infettive.

Il Premio Internazionale Feltrinelli 2023 per la Fisica è stato invece conferito a Ioan-

nis (John) Iliopoulos per aver proposto, in collaborazione con Sheldon Glashow e al fisico italiano Luciano Maiani, l'esistenza di un nuovo tipo di quark, risolvendo così enigmi sulle proprietà delle interazioni deboli eponendo le basi per la costruzione del Modello Standard delle particelle elementari.

Nel 1972 Iliopoulos, in collaborazione con Claude Bouchiat e Philippe Meyer, ha studiato le condizioni per la cancellazione delle anomalie quantistiche, dimostrando come l'esistenza del quarto quark sia essenziale per la consistenza logica della teoria. Nel 1974, in collaborazione con Pierre Fayet, scoprì una nuova forma di interazione in teorie di gauge supersimmetriche e, con Bruno Zumino, elucidò il meccanismo della rottura spontanea di simmetria in teorie di campo supersimmetriche. Iliopoulos, oltre ad essere stato un protagonista assoluto della nascita del Modello Standard, ha contribuito a molti aspetti della teoria quantistica dei campi, applicazioni della geometria non-commutativa e gravità quantistica.

Sveva Blanca Lacalendola

NAPOLI RANOCCHIA: «ORA ABBIAMO LA CERTEZZA DI QUANTO PRIMA POTEVAMO SOLO IMMAGINARE»

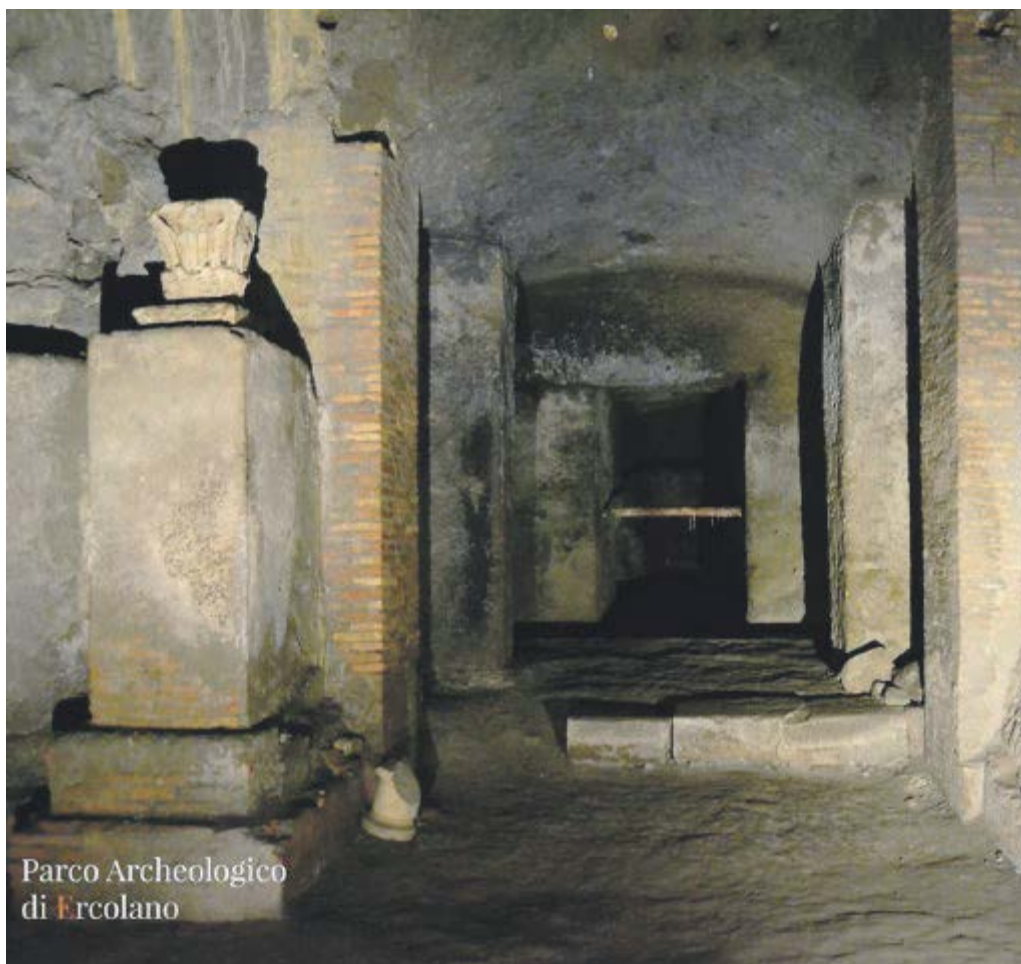
La scienza conferma: dai papiri di Ercolano emergono le prime griglie di scrittura

Anche gli scribi antichi che esercitavano la loro arte sui papiri di Ercolano utilizzavano diversi tipi di griglie per delimitare lo specchio di scrittura. La prima conferma scientifica di questa consuetudine, di cui gli autori classici ci avevano tramandato notizia, si deve ai risultati del gruppo di lavoro del progetto 'Erc Advanced Grant 885222-GreekSchools', coordinato dal professor Graziano Ranocchia del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, e dedicato all'analisi con tecniche avanzate dei papiri carbonizzati di Ercolano, custoditi presso la Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III' di Napoli. Lo studio che ha portato a questa importante scoperta è presentato sulla rivista "Scientific Reports", pubblicata da "Nature portfolio".

La pubblicazione, frutto della collaborazione di fisici, chimici e papirologi, ha evidenziato per la prima volta la presenza di vari tipi di griglie nei rotoli librari greci dell'antichità. Era già noto dagli autori classici che gli scribi antichi utilizzavano a questo scopo un righello e una rondella di piombo, la quale strofinata sulla superficie del papiro lasciava un'esile traccia appena visibile, che serviva a tracciare i confini dello specchio di scrittura.

Mai finora non ne era stata trovata traccia nei numerosissimi papiri a noi pervenuti dall'antichità, al punto che i moderni studiosi si sono arrovellati per decenni sul significato di tali testimonianze.

Gli esperimenti di macro-fluorescenza a raggi X a scansione eseguiti su papiri ercolanesi della Biblioteca Nazionale di Napoli dal team del dottor Paolo Romano, dell'Istituto di scienze del patrimonio culturale del Cnr di Catania, e dei Laboratori Nazionali del Sud dell'Infn Istituto Nazionale di Fisica Nucleare hanno fornito la prova sperimentale della correttezza di queste informazioni. Grazie alla strumentazione portatile sviluppata in Cnr-Ispc con il progetto 'Mur Pon Ir Shine', sono stati rivelati per la prima volta diversi tipi di griglie costituite da linee di piombo disposte in senso ortogonale al fine evidente di delimitare spazi intercolonnari, colonne, intercolunni e



single linee di scrittura.

«Si tratta di una scoperta sensazionale per la papirologia - afferma il professor Graziano Ranocchia - ora abbiamo conferma di quanto prima potevamo solo immaginare. E inoltre finalmente dimostrato che la sistematica inclinazione delle colonne di scrittura nei rotoli letterari, la cosiddetta Legge di Maas, era un fatto estetico intenzionale degli scribi antichi, e non un segno di mancata accuratezza grafica, come è

stato da alcuni ipotizzato».

«Lo sviluppo di strumentazioni e metodi non invasivi per l'analisi in sito sta portando importanti avanzamenti nella diagnostica dei beni culturali, - continua la dottoressa Costanza Miliani, direttrice del Cnr-Ispc - in particolare lo scanner Xrf permette di rivelare informazioni preziose sulla composizione chimica e la distribuzione degli elementi grazie a sensibilità e risoluzione spaziale senza pari, come per le

ultra-tracce di piombo residuale delle linee di scrittura dei papiri di Ercolano».

Grande soddisfazione è stata espressa anche dalla direttrice della Biblioteca Nazionale di Napoli, la dottoressa Maria Iannotti, che fin dall'inizio del suo mandato ha fortemente creduto nella necessità di stringere collaborazioni con università ed enti di ricerca per la valorizzazione dell'ingente patrimonio dell'Istituto da lei guidato, il quale comprende, oltre ai papiri, un'importante collezione di manoscritti antichi e incunaboli e, tra gli altri, importanti autografi di Giacomo Leopardi e Benedetto Croce: «Questo è un nuovo inizio per gli studi concernenti le nostre collezioni e un modello di cooperazione istituzionale da estendere ad altri casi dello stesso genere. A mio giudizio, la conservazione e la ricerca devono andare di pari passo e devono comunicare tra di loro a vantaggio sia dell'una che dell'altra».

Questa collaborazione, che vede la Biblioteca Nazionale di Napoli per la prima volta cobeneficiaria di un progetto finanziato dalla Commissione Europea, è rafforzata anche dalla recente sottoscrizione di apposite convenzioni sia con il Cnr-Ispc, sia con l'Università di Pisa.

«Da quando il Dipartimento da me guidato ha deciso di ospitare il progetto 'GreekSchools' - conclude la direttrice del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, la professoressa Roberta Ferrari - le occasioni di collaborazione istituzionale e di visibilità pubblica delle nostre attività di ricerca sono notevolmente aumentate, anche con l'attrazione di altri progetti finanziati e il recente importante riconoscimento ministeriale del Dipartimento di Eccellenza 2023-2027, che con il progetto 'Cecil' si propone come avanguardia nel contrasto all'impoverimento linguistico».

SKY LA SERIE DA OTTO EPISODI IN ONDA DAL 5 MAGGIO. IL REGISTA ANNUNCIA SVOLTA CRIME E TINTE FOSCHE, «INFLUENZATO DAL PERIODO STORICO»

Muccino, "A casa tutti bene"

«La seconda stagione vi stupirà»

Si affaccia prepotentemente il crime e si fa più profonda l'esplorazione dei lati oscuri dei personaggi nella seconda stagione di 'A casa tutti bene'. La serie di Gabriele Muccino vincitrice del Nastro D'Argento 2022, nata come reboot del suo omonimo film campione di incassi, è tornata con otto nuovi episodi dal 5 maggio su Sky.

Al centro dell'intreccio vicende e intrighi delle due famiglie, i Ristuccia e i Mariani, già protagoniste della prima serie, con moltissimi degli interpreti confermati, a partire da Laura Morante, Francesco Scianna, Silvia D'Amico e Simone Liberati. Ma l'indagine psicologica verso gli abissi delle dinamiche famigliari che Muccino ha già tante volte esplorato al cinema, qui fa un salto in avanti: «Le tessere del mosaico che verranno a cadere nella seconda stagione saranno molto più ricche di potenza deflagrante, distruttiva, esplosiva e catartica. E

anche sorprendente perché accadranno delle cose che io stesso mi sorprendevo di aver pensato», sottolinea. Ammettendo che per chi come lui ama i film corali «la serialità permette cose che il cinema non permette: qui ognuno dei personaggi ha più di un'ora per raccontarsi. E tutto un altro terreno di gioco. E il tempo è il vero lusso per una stagione dove nelle complesse dinamiche delle famiglie si affaccia anche il crime».

Il regista ammette che le tinte scure della serie risentono probabilmente di una sua visione non ottimistica dell'umanità contemporanea: «Credo sia un momento molto tragico nella storia dell'uomo. La violenza c'è sempre stata ma prima c'erano anche altre spinte. E invece ora non ci sono sogni rivoluzionari, non ci sono ideali, c'è una marcia indietro sui diritti, c'è un revisionismo storico forte e l'uso dei social ha creato una disfunzione preoccupante negli adole-



scenti». Per Muccino l'assenza del box office, è stata il motore per osare di più: «Mi sono preso la libertà di spingermi su terreni più difficili. Per esempio, non avevo mai avuto il coraggio di entrare in quella zona oscura che è il momento in cui per salvarvi

uccidi un'altra persona», sottolinea il regista assicurando però che dopo due stagioni di serie per la tv, a settembre tornerà sul set per un nuovo film. «Ma non è escluso che tornerò a fare una serie. L'esplorazione dell'animo umano è troppo intrigan-

te e i tempi del formato seriale ti danno possibilità che il cinema non ha» ribadisce.

Scritta da Gabriele Muccino, Barbara Petronio (head writer e produttrice creativa), Camilla Buizza, Gabriele Galli e Andrea Nobile, la serie vede confermato gran parte del cast della prima stagione: Laura Morante guida il cast nel ruolo di Alba Ristuccia, madre di Carlo, Sara e Paolo Ristuccia interpretati rispettivamente da Francesco Scianna, Silvia D'Amico e Simone Liberati. Euridice Axen è Elettra, ex moglie di Carlo, mentre Sveva Mariani interpreta Luna, la figlia della coppia. Nei panni di Ginevra, attuale compagna di Carlo, Laura Adriani. Antonio Folletto è invece il marito di Sara, Diego. Poi ci sono i Mariani, che per volontà del capofamiglia Pietro Ristuccia hanno ereditato una quota importante del ristorante di famiglia: Paola Sotgiu è Maria Mariani, sorella di Pietro e madre di Sandro e Riccardo Mariani, interpre-

tati rispettivamente da Valerio Aprea e Alessio Moneta. Emma Marrone interpreta la compagna di Riccardo, Luana, mentre Milena Mancini è Beatrice, la moglie di Sandro. Nel cast tornano anche Maria Chiara Centorami e Mariana Falace. E con Eugenia Costantini di nuovo nel ruolo ricorrente di Olivia, ex compagna di Paolo e madre di suo figlio Giovanni, interpretato dal giovanissimo Federico Ielapi, e Marco Rossetti ancora nei panni di Maurizio Mandolesi, amico e socio in affari di Carlo. Ma ci sono anche diversi debutti assoluti nel cast della seconda stagione: il cantautore e attore francese Tom Leeb interpreterà un carismatico chef di successo, Camilla Semino Favro sarà Rebecca Baldini, avvocatessa di successo e vecchia amica di Sara; Yan Tual interpreta il nuovo compagno di Olivia, Pierrick; Filippo Valle si calerà nei panni di Giuseppe, un nuovo personaggio legato a Beatrice.

Sveva Blanca Lacalendola

CINEMA DECEDUTO A 68 ANNI, HA DIRETTO "IL COMMISSARIO RICCIARDI"

Addio al regista D'Alatri I ricordi di Gassman



È morto nella notte del 3 maggio il regista Alessandro D'Alatri all'età di 68 anni. Lo riporta sui social il giornalista specializzato Sergio Fabi. «Venuto a mancare un grande professionista Alessandro D'Alatri», scrive il cronista. Le cause della morte del regista e sceneggiatore romano, che ha diretto tra gli altri «Il commissario Ricciardi» e «Un professore», non sono state rese note.

Tra i primi commenti quello dell'attore Paolo Ruffini: «Una persona stupenda», ricorda. Molti i volti noti dello spettacolo che si accodano al ricordo del regista romano. «Non ci posso credere», scrive Paola Minaccioni.

«Alessandro era un grande regista, uomo di cultura, persona dolce, generosa,

scopritore di talenti e compagno di lavoro fantastico. Peraltro ci chiamiamo tutti e due Alessandro e siamo nati lo stesso giorno, 24 febbraio, sia pure in anni differenti» a dirlo all'Adnkronos è Alessandro Gassman, che commenta così la morte del regista e sceneggiatore romano Alessandro D'Alatri, scomparso a 68 anni. Gassman, che ha lavorato in diverse occasioni con D'Alatri, esprime il suo cordoglio e ricorda la loro collaborazione: «Con lui 'I bastardi di Pizzofalcone' e 'Un professore', entrambi grandi successi. Stiamo girando ora con Alessandro Casale la seconda serie e mi piacerebbe fosse dedicata a D'Alatri, che mancherà a tutti noi, e al quale dobbiamo tanto». Poi conclude commosso: «Perdo un amico vero»

LA ROCK BAND "PEACE OUT" PARTIRÀ DA PHILADELPHIA IL 2 SETTEMBRE

Gli Aerosmith annunciano il tour di addio in America



Gli Aerosmith hanno annunciato un tour di addio di 40 date per festeggiare oltre mezzo secolo di attività. E sarà l'ultima volta 'on the road' per la rock band statunitense famosa per successi come «Dream On», «Walk This Way» e «I Don't Want to Miss a Thing». La tournée di 40 date in tutto il Nord America dal titolo «Peace Out» inizierà a Philadelphia il 2 settembre 2023 e si concluderà il 26 gennaio 2024 a Montreal, in Canada.

Tutti i membri degli Aerosmith - il chitarrista Joe Perry, il frontman Steven Tyler, il bassista Tom Hamilton, il batterista Joey Kramer e il chitarrista Brad Whitford - hanno tutti superato i 70 anni e per la band è «giunto il momento dei bilanci». Ad aprire i concerti ci saranno i Black Crowes. Ogni concerto celebrerà «i cinque decenni di successi

rivoluzionari degli Aerosmith, che festeggiano i 50 anni della più grande rock band americana». In una dichiarazione congiunta, gli Aerosmith hanno dichiarato: «Non è un addio, è Peace Out! Preparatevi e camminate da questa parte, avrete il miglior spettacolo della nostra vita». Al momento non si ha notizia se il tour approderà anche in Europa. Nel testo viene anche annunciato che il batterista Joey Kramer, che ha lasciato la recente residency degli Aerosmith a Las Vegas, non prenderà parte al tour: «Fa ancora parte del gruppo, ma è in licenza per concentrare la sua attenzione sulla sua famiglia e sulla sua salute». Il batterista John Douglas continuerà a suonare al suo posto. La band ha aggiunto che la sua «presenza leggendaria dietro la batteria ci mancherà molto».

c.d.l.

LO SCUDETTO TERZO TRIONFO DEI PARTENOPEI, 33 ANNI DOPO DIEGO ARMANDO MARADONA

Napoli campione d'Italia Il sogno è diventato realtà

EMANUELE SAPONIERI

Trentatré anni dopo Maradona, il Napoli ritorna sul tetto d'Italia. La squadra di Luciano Spalletti conquista il terzo scudetto nella storia del club partenopeo, al termine di una cavalcata trionfale che ha visto dominare gli azzurri nel gioco e nei risultati. Dopo quelli del 1986/87 e del 1989/90, il sogno del terzo trionfo è diventato realtà. Il pareggio in casa dell'Udinese è bastato a rendere matematicamente incolmabile il vuoto sulle inseguitrici.

«Scusate il ritardo» campeggiava sugli striscioni esposti nella più grande città del Sud Italia. E, in effetti, quest'anno, in barba a ogni più proverbiale scaramanzia, la parolina magica, "scudetto", è stata pronunciata già mesi prima. Segno tangibile della stagione da assoluta schiacciasassi portata in scena, o meglio, sul rettangolo verde, dagli uomini del club presieduto da Aurelio De Laurentiis.

Fiumi di persone si sono riversate per le strade di tutta la Campania, al triplice fischio che ha sancito la fine di Udinese-Napoli in Friuli. L'attesa era definitivamente finita, c'era solo da far festa. Decine di migliaia di tifosi avevano anche gremito il "Maradona", dove erano stati installati otto maxischermi per esultare ancora una volta insieme agli uo-



mini di Luciano Spalletti, per essere vicini nonostante i chilometri nel giorno dell'apoteosi partenopea.

Il cielo che colora il capoluogo partenopeo in questi giorni è più azzurro che mai. Di Lorenzo e compagni hanno spennellato un altro po' di colore, creando delle sfumature verdi, bianche e rosse. Già Di Lorenzo, che in estate ha assunto i gradi di capitano e che ha condotto la squadra verso un trionfo che si aspettava dai tempi in cui quel "Dio" argentino a cui è intitolato lo

stadio di Napoli calcava il terreno di gioco. Di Lorenzo emblema di una squadra che ha visto partire gli assi portanti e ha edificato le fondamenta di un gruppo che vede nell'essenza stessa di questo termine il suo valore più importante.

E il coronamento di un sogno in cui tutti hanno recitato la propria parte, perché a Napoli si è sempre respirato l'entusiasmo, ma quest'anno si è trasformato in uno scudetto. E festa, una bellissima festa, per uno scudetto che torna a Sud. E

pensare che Lovric ci ha provato a rimandarla ancora, gelando il pubblico acceso in entrambi gli stadi che hanno vissuto quella partita. Poi, però, è arrivato lui, l'uomo mascherato, Victor Osimhen (chi se non lui, insomma), a spaccare la porta della "Dacia Arena" e a sigillare e suggellare il trionfo azzurro.

Una vittoria netta e incontrastata, senza la minima possibilità di opporsi. L'Italia ha un nuovo re, è il Napoli, che torna sul trono per la terza volta.

LE DICHIARAZIONI PRESIDENTE E ALLENATORE

DeLa: «È solo l'inizio Ora la Champions» Spalletti commosso



«**G**razie, grazie, grazie, grazie. Mi avete sempre detto che vogliamo vincere e abbiamo vinto tutti insieme!». Sono le prime parole con cui il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, ha commentato la vittoria dello scudetto da parte del club partenopeo, andando al centro del "Maradona" dopo il pareggio in Friuli: «Domenica con la Fiorentina tutti qui per la grande festa!».

Tanta la gioia del presidente per un sogno diventato realtà: «È il coronamento di un'attesa di 33 anni. Io quando arrivai dissi dieci anni per l'Europa, promessa mantenuta in anticipo. Poi dissi dieci anni per lo scudetto e ce l'abbiamo fatta prima. Ora rivincerlo, rivincerlo e poi ci manca la Champions. Questa squadra - ha proseguito - si era appesantita di responsabilità, ci voleva una manciata di aria nuova nel gruppo e ora abbiamo vinto sapendo che questo scudetto lo abbiamo



costruito negli anni. Questo scudetto è un nuovo punto di partenza. Adesso non ci dobbiamo più fermare: deve essere solo un inizio», ha concluso.

Grande artefice di questa cavalcata il condottiero del gruppo, Luciano Spalletti, che ha dedicato la vittoria alla squadra, ai calciatori e a tutto il pubblico: «Napoli, è per te!». Ha esclamato nel post-partita, rivolgendosi poi a una dedica commossa ed emozionante anche «a mia figlia Matilde, a tutta la famiglia, agli amici e a mio fratello Marcello», scomparso qualche anno fa. «La mia più grande emozione è vedere i tifosi partenopei felici. Il problema era arrivare fin qui, loro riusciranno a superare certi momenti della loro vita pensando a questo momento. Queste persone hanno diritto a vivere questi momenti. Ora mi sento più rilassato, ce l'ho fatta», ha detto ancora Spalletti.

e.sap.

LE DEDICHE LA SQUADRA NEL CUORE DEGLI EX

Lorenzo Insigne e Koulibaly Dries Mertens e "i tre tenori" Tutta la felicità per la vittoria

La vittoria dello scudetto ha portato gioia ed emozione anche nei cuori di quei calciatori che la maglia azzurra l'hanno vestita negli scorsi anni e che al Napoli sono rimasti indebilmente legati. A cominciare dall'ex capitano partenopeo, Insigne, che da Toronto scrive: «È la rivincita degli ultimi, quelli che non si arrendono mai. Gruppo fantastico che ha meritato questo terzo scudetto. Grazie ragazzi, sono vicino con il cuore a tutti voi». Dedica speciale anche da Koulibaly, che ha inviato questo messaggio ai suoi ex compagni di squadra: «Auguri a tutti voi fratelli napoletani. Il tempo è arrivato. Abbiamo dovuto aspettare anni, mesi, settimane, giorni, ore. Ma oggi è fatta. Siamo Campioni d'Italia».

Tanti i messaggi degli ex azzurri: «Per questa eredità e per tutti i bei momenti vissuti, vi voglio fare gli auguri e i complimenti per questo nuovo titolo. Meritate questo e molto di più. Forza Napoli sempre», il messaggio di Cavani. «Mi sento in dovere di ringraziare la gente che ha fatto di un sogno una realtà, che renda il popolo napoletano orgoglioso e felice. Meritate di festeggiare e onorare la gente che ha regalato una felicità genuina, tramite il calcio», le parole di Lavezzi. «Penso che siano indescrivibili le sensazioni che sta provando la città di Napoli. Complimenti per questa impresa storica», il commento di Hamsik. «Sono così orgoglioso», la dedica di Mertens.

e.sap.



I PROTAGONISTI VOLANO LE QUOTAZIONI DI MERCATO DEI VINCITORI DELLA SERIE A 2022/2023

L'oro azzurro dal valore inestimabile Osi-Kvara e gli artefici del successo

L'oro di Napoli è una raccolta di racconti dello scrittore partenopeo Giuseppe Marotta, pubblicata nel 1947. Poi, nel 1954, Vittorio De Sica l'ha fatto diventare un film. Adesso l'oro di Napoli sono i ragazzi di Luciano Spalletti, che hanno coronato il sogno dello scudetto, atteso da trentatré anni.

Una rosa che ha visto partenze eccellenti quest'estate, ma che ha saputo scrollarsi di dosso qualunque paura e si è diretta, come in una marcia trionfale, verso il terzo campionato vinto nella sua storia. A guidarli, l'uomo capace di trasformare in platino, più che in oro, ogni pallone transitato dalle sue parti nelle aree avversarie, Victor Osimhen. L'attaccante nigeriano ha raggiunto una quotazione di cento milioni, diventando, dopo una stagione da sogno, l'oggetto del desiderio delle big europee.

Ma il presidente De Laurentiis ha detto che questo è solo l'inizio e che né lui né Kvaratskhelia si muoveranno da Napoli. Già, Kvicha, l'ala georgiana che ha fatto innamorare i tifosi del calcio, a prescindere dal colore della maglia della squadra per cui si tifa. Arrivato quasi in sordina, ha dribblato chiunque sia passato



dalle sue parti per contrastarlo, regalando reti importanti e dispensando assist preziosi. Lo dimostra anche la quotazione di mercato raggiunta, che si è impennata, nel giro di un anno, fino agli ottantacinque milioni attuali.

"Osi" e "Kvara" hanno brillato di luce immensa, ma tutti gli azzurri hanno scritto la propria parte in questo trionfo. Si pensi a Kim Min Jae, arrivato con il complicato compito di sostituire

Koulibaly, non uno qualunque nel capoluogo campano. Ma il centrale sudcoreano ha, sin da subito, eretto un muro invalicabile per tutti gli avversari. O, ancora, si pensi a un calciatore come Stanislav Lobotka, l'uomo a cui Spalletti ha deciso di affidare le chiavi del centrocampo. E lo slovacco l'ha ripagato con grandissime prestazioni in cabina di regia, tessendo la tela delle azioni azzurre.

Ma sono stati tutti indi-

spensabili: Giovanni Di Lorenzo, che ha raccolto la fascia da capitano e ha battagliato in ogni partita, Amir Rrahmani, diga insieme a Kim, Mario Rui, prezioso uomo assist, e Alex Meret, il portiere con la valigia in mano negli scorsi anni che si è guadagnato il sogno dello scudetto. E ancora Frank Zambo Anguissa, muscoli e corsa al servizio della squadra, e Piotr Zielinski, giovane ma veterano. E poi ancora Matteo Politano e Hirving Lozano, che dalla destra hanno sempre portato il proprio contributo.

Senza dimenticare tutti gli altri protagonisti, da Giovanni Simeone a Giacomo Raspadori, da Elif Elmas a Tanguy Ndombele, da Mathias Olivera a Juan Jesus. E poi ancora Alessio Zerbin, Gianluca Gaetano, Karim Zedadka, Diego Demme, Bartosz Bereszynski, Leo Ostigard, Pierluigi Golini, Davide Marfella e Hubert Idasiak.

Tutti guidati da uno degli artefici di questo grandissimo traguardo, Luciano Spalletti, che ha condotto la squadra e la città verso l'apoteosi, diventando anche l'allenatore più anziano a vincere il primo scudetto, ciliagina sulla torta in una carriera di grandi vittorie.

e.sap.

LA NAZIONALE FEMMINILE SORTEGGIATI IN SETTIMANA I GIRONI DELLA PROSSIMA NATIONS LEAGUE

Svezia, Spagna e Svizzera sul cammino dell'Italia

EMANUELE SAPONIERI

Svezia, Spagna e Svizzera. Ecco le tre nazionali che la Nazionale italiana femminile troverà sulla sua strada nel girone della Uefa Women's Nations League, la competizione organizzata dalla Uefa che prenderà il via a settembre. È questo l'esito del sorteggio effettuato in settimana a Nyon, in Svizzera, da Nadine Kessler, direttore amministrativo del calcio femminile Uefa, e Verónica Boquete, ex capitana della Spagna, ha inserito le Azzurre nel gruppo 4 della Lega A, quella riservata alle nazionali con il ranking più alto.

I raggruppamenti della fase a leghe stabiliranno le quattro squadre che accederanno alla fase finale (con le due finaliste che si qualificheranno per l'Olimpiade del 2024 insieme alla Francia, che sarà il Paese ospitante), ma anche le promozioni e le retrocessioni tra le leghe in vista delle qualificazioni agli Europei femminili del 2025.

«Sarà un percorso stimolante – il commento della commissaria tecnica della Nazionale, Milena Bertolini – Quando fai parte delle nazionali più forti d'Europa è normale affrontare avversarie di questo livello. I quattro gironi della nostra Lega sono tutti molto equilibrati, l'aspetto positivo è essere tra le migliori sedici squadre del continente e avere la possibilità di competere per rag-



giungere la Final Four».

Un'occasione, insomma, per misurarsi con avversarie di assoluto livello. «Questa competizione rappresenta un deciso passo in avanti, che va di pari passo con la crescita del movimento in tutto il mondo – ha aggiunto Bertolini – È una formula che aumenterà lo spettacolo, permettendo ai tifosi e agli appassionati di assistere a partite tra squadre dello stesso livello».

E intanto Gillette, brand leader della rasatura e da sempre vicino al mondo dello sport e agli uomini, adesso scende in campo insieme alla

Figc (Federazione Italiana Giuoco Calcio) per sostenere il calcio femminile, attraverso il progetto «La passione per il calcio non fa distinzioni». L'accordo tra Gillette e la Federcalcio, basato su valori e passioni comuni, è stato siglato in settimana a Roma, alla presenza del presidente della Federazione, Gabriele Gravina, e dell'amministratore delegato P&G Italia, Paolo Grue.

Il progetto prenderà il via con una serie di iniziative, sui social e sui campi di gioco, con l'obiettivo di generare un impatto culturale positivo nella percezione dell'attività

calcistica femminile e sostenere concretamente la base del movimento italiano, fanno sapere dalla Federazione, in un anno importante che vedrà le Azzurre impegnate nel Mondiale, in programma a luglio in Australia e in Nuova Zelanda.

Nel progetto sono coinvolte le calciatrici Lisa Boattin, Barbara Bonansea, Valentina Giacinti, Laura Giuliani, Manuela Giugliano ed Elena Linari, insieme agli Ambassador Gillette, Bobo Vieri e Alessandro Cattelan, e insieme a Cristiana Capotondi, madrina e sostenitrice del progetto.

CADETTERIA ECCO LE DUE NEOPROMOSSE

Frosinone e Genoa volano in serie A Impresa Grosso e Gila



È stata la settimana dei ritorni in Serie A: prima la grande festa del Frosinone, ieri anche quella del Genoa. Sono loro le grandi protagoniste di questa Serie B, che hanno conquistato la promozione diretta nella prossima massima categoria.

La vittoria contro la Reggina per 3-1, arrivata lunedì scorso, ha permesso alla formazione ciociara, allenata da Fabio Grosso, di riconquistare matematicamente la massima serie. Sarà la terza avventura in A per i gialloblu, che vi hanno partecipato nella stagione 2015/16, annata del debutto assoluto, e in quella del 2018/19, entrambe, però, terminate con l'amarezza della retrocessione alla fine del campionato. A raggiungere il Frosinone in A il Genoa, che ieri ha battuto l'Ascoli per 2-1. Una vittoria che ha permesso ai rossoblu, allenati da Alberto Gilardi-

no, di ritornare in massima serie dopo un solo anno in cadetteria. Troppo ampio il divario sulla terza in classifica, il Bari, per colmarlo nelle ultime due giornate che mancano alla fine del campionato, in attesa dei play-off che decreteranno la terza e ultima neopromossa.

È stata la Serie B dei campioni del mondo: sia Grosso, sia Gilardino, infatti, sono stati grandi protagonisti dell'avventura mondiale del 2006 con la maglia della Nazionale. Due percorsi nettamente diversi, però, con l'autore del gol decisivo nella finale contro la Francia che ha ottenuto questo risultato attraverso un progetto sviluppato già negli scorsi anni, mentre Gilardino si è ritrovato a prendere in corsa il Genoa: arrivato addirittura come tecnico a interim, ha confermato la panchina a suon di risultati, fino alla promozione.

e.sap.

ATLETICA CAMPIONESSA MONDIALE A LONDRA

Addio alla velocista Tori Bowie Morta a 32 anni la statunitense oro olimpico a Rio De Janeiro

Il mondo dell'atletica piange la scomparsa, a soli 32 anni, della velocista statunitense Tori Bowie. Sono sconosciute le cause della morte dell'atleta, il cui corpo è stato ritrovato senza vita nella sua casa in Florida. I suoi profili social sono stati inondati da messaggi di cordoglio, tra cui il ricordo della storica rivale in pista, la giamaicana Shelly-Ann Fraser-Pryce. Bowie, infatti, era molto nota negli Stati Uniti e non solo: il suo account Instagram conta addirittura 43 milioni di follower e lei univa, all'attività sportiva, quella di modella, oltre a essere un punto di riferimento online per la comunità afroamericana.

La velocista statunitense aveva vinto la medaglia d'oro

con la sua Nazionale alle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016 nella staffetta 4x100, oltre a conquistare un argento nei 100 metri, battuta solo dalla giamaicana Elaine Thompson, e un bronzo nei 200. Un vero e proprio exploit arrivò ai Mondiali dell'anno successivo a Londra, dove Bowie trionfò ancora nella staffetta 4x100, ma conquistò anche la medaglia d'oro nei 100 metri, mettendosi alle spalle l'ivoriana Marie-Josée Ta Lou e l'olandese Dafne Schippers. Sempre nei 100 metri, ottenne anche un bronzo ai Mondiali di Pechino del 2015. Ha gareggiato anche nel salto in lungo, arrivando quarta ai Mondiali di Doha del 2019.

e.sap.



CICLISMO ANCHE FILIPPO GANNA SI ARRENDE: È SECONDO NELLA CRONOMETRO INAUGURALE

Via alle tre settimane del Giro d'Italia Il belga Evonepoel prima maglia rosa

Prestazione monstre da parte del belga della Soudal Quick-Step, Remco Evenepoel, che ha sbaragliato la concorrenza, portando a casa la cronometro inaugurale del Giro d'Italia 2023 e indossando la prima maglia rosa di questa edizione. Ha subito fatto vedere di che pasta è fatto, mettendo in chiaro le proprie intenzioni sin dal principio: è in Italia per vincere la corsa rosa.

Lo dimostrano i ventidue secondi di distacco rifilati a uno specialista delle prove contro il tempo, il gigante piemontese della Ineos Grenadiers, Filippo Ganna, che ha visto sfumare il sogno della maglia di primo leader della classifica generale sotto le pedalate, colpo su colpo, minuto su minuto, di Evenepoel. A podio nella prima tappa, invece, è arrivato il portoghese della Uae Emirates, Joao Almeida, arrivato al Giro d'Italia con ambizioni di vittoria, che ha chiuso la sua cronometro a ventinove secondi dal vincitore di giornata.

Ancor più ampi i ritardi di tutti gli altri: l'inglese Tao Geoghegan Hart, compagno di squadra di Ganna, è arrivato quarto a quaranta secondi, precedendo



lo svizzero della Groupama-Fdj, Stephan Kung (quarantadue secondi di ritardo per lui), e lo sloveno della Jumbo-Visma, Primož Roglič (stesso tempo di Kung), arrivato al Giro con i gradi di grande favorito insieme a Evenepoel.

Ma è solo il primo atto di tre settimane intense, con tanta strada che si consumerà sotto le ruote dei protagonisti di questa centesimissima edizione. Non solo Evenepoel e Roglič,

infatti. Ci sono anche altri corridori che puntano alla vittoria della corsa rosa, come il gallese Geraint Thomas, il russo Aleksandr Vlasov, il francese Thibaut Pinot, o il portoghese Joao Almeida. Senza dimenticare le speranze italiane, riposte in Damiano Caruso, e tutti gli altri possibili outsiders.

Ma il Giro d'Italia non è solo maglia rosa: sono tante le ambizioni di chi mira a conquistare le altre pre-

stigiose maglie di questa corsa. A cominciare da quella ciclamino di leader della classifica a punti, dove, tra gli altri, si sfideranno il britannico Mark Cavendish, i danesi Mads Pedersen e Magnus Cort Nielsen, l'australiano Michael Matthews, il colombiano Fernando Gaviria e il tedesco Pascal Ackermann.

Poi c'è l'ambitissima maglia azzurra di leader degli scalatori. Quando la strada si impennerà, a lottare per questi punti, insieme ai big, tra gli altri, ci saranno gli olandesi Koen Bouwman e Bauke Mollema, il tedesco Lennard Kamna, l'australiano Jay Vine e il francese Warren Barguil.

Infine, la lotta per la maglia bianca di leader della classifica dei giovani, con tanti corridori che punteranno a far bene. Tra loro, qualcuno che lotta anche per la rosa, come Evenepoel e Joao Almeida, ma anche giovani in rampa di lancio come l'olandese Thymen Arensman, il norvegese Andreas Leknesund, l'irlandese Ben Healy e il colombiano Santiago Buitrago, mentre le speranze azzurre, presenti e future, sono riposte in Alessandro Covi.

e.sap.

MOTORSPORT PRIMI TEST PER IL MOSTRO DA 500 CV CHE SARÀ AL VIA DELLA PIKES PEAK

Alpine: Time Attack sulle vette degli Usa

VITTORIO RICAPITO

Alpine accelera i preparativi in previsione della Pikes Peak International Hill Climb, la cronoscalata più famosa del mondo, celebre per il fondo misto asfalto e terra e per le incredibili velocità che si raggiungono. La casa francese svela le prime immagini della A110 appositamente preparata per l'evento. I primi giri di questo modello esclusivo si sono svolti nei giorni scorsi a Lurcy-Lévis. L'auto sarà sottoposta a due sessioni di test nei prossimi giorni nel sud della Francia, prima di partire per Colorado Springs. Progettata per soddisfare fin nei minimi dettagli tutti i requisiti di questa cronoscalata verso le nuvole di 19,93 km, l'Alpine A110 Pikes Peak è un gioiellino in termini di aerodinamica e blocco motore. Grazie alla stretta e proficua collaborazione dei team dell'ufficio design di Alpine, sotto la guida di Raphaël Linari (responsabile del design), con i team di Signatech, guidati da Lionel Chevalier (direttore tecnico) e François Letort (capo progetto), l'auto "più estrema che mai" si è trasformata in una vera e propria belva da corsa. Tra i punti forti ci sono gli splitter estremamente pronun-



DESIGN Grandi deflettori e pinne stile Le Mans per la A110R per la cronoscalata americana

ciati e i deflettori alle estremità del paraurti, senza dimenticare l'imponente alettone posteriore, utili per generare il carico aerodinamico nelle 156 curve della gara. Anche l'intervento radicale compiuto sull'Alpine A110R ha portato i suoi vantaggi, con le minigonne laterali e il diffusore di questo modello esclusivo, mentre sul tetto compare una presa per riempire d'aria il motore portato a circa 500 cv. Un lavoro specifico è stato effettuato anche sul peso, per

ridurre la massa del modello a soli 950 kg. I designer di Alpine hanno, così, fatto propria la scelta dell'estremo, della dimostrazione e dell'impatto visivo mantenendo alcune proporzioni iniziali per poter continuare a far rientrare quest'auto nella categoria Time Attack 1. Tutto questo si traduce, in particolare, nell'integrazione di una "pinna di squalo tipo Le Mans" sul lunotto posteriore che si estende fino a tagliare letteralmente l'imponente alettone poste-

riore. Anche la firma luminosa è stato oggetto di un trattamento più aggressivo. I due cerchi anteriori fanno posto a due sottilissime barre che sembrano tagliate al laser. Le funzioni luminose dei fari posteriori sono state spostate in tre segmenti verticali sulle guide laterali e sulla spina dorsale centrale, un accento per rendere omaggio a Le Mans, ampliando, al tempo stesso, la larghezza percepita del modello, sottolineata da altri dettagli, come i cerchi specifici.



LA NOVITÀ NEI CONCESSIONARI DOPO L'ESTATE

I 90 anni di Superb Arriva la IV serie

Skoda Superb: 90 anni di successi. Dal 2001 a oggi l'ammiraglia boema è stata realizzata in oltre un milione e mezzo di esemplari. La quarta generazione dell'ammiraglia Skoda arriverà proprio a 90 anni dalla presentazione del primo modello. Le nuove Superb berlina e Superb Wagon saranno presentate in autunno e arriverà sul mercato 90 anni dopo il lancio dello storico primo modello Superb, prodotto tra il 1934 e il 1949. Il lancio della prima generazione moderna di Superb, nel 2001 ha segnato il rientro di Skoda nel segmento delle vetture medio grandi. Nel 2008 è seguita la seconda generazione, che ha portato al debutto la carrozzeria Wagon oltre a sistemi di assistenza all'avanguardia. Sul mercato dal 2015, l'attuale terza generazione è stata la prima a essere costruita su piattaforma del gruppo Volkswagen e nel 2019 ha portato su strada la variante spinta dalla prima motorizzazione ibrida

plug-in del brand. Superb, nel 1934 è stata la prima del marchio ad avere impianto elettrico di bordo a 12 V, allora nuovo, che viene utilizzato ancora oggi nelle auto. Fu anche il primo modello a disporre di freni idraulici a circuito singolo con azione uguale su tutte le ruote. Nel 2001 il nome Superb è tornato al salone di Ginevra con un abitacolo eccezionalmente spazioso e novità come i fari bi-xeno, il cambio automatico Tiptronic, e l'assistenza alla frenata a controllo elettronico. Nel 2008 è arrivata la seconda generazione di Superb, la prima anche con trazione integrale. Dal 2015, terza generazione Superb, anche con trazione ibrida plug e per la prima volta il sistema di controllo adattivo dell'assetto, climatizzatore automatico tri-zona e sistemi di assistenza attiva alla guida come Traffic Jam Assistant e Emergency Assistant, Adaptive Cruise Control, Lane Assistant e Travel Assistant.

v.ric

Kia testa il nuovo SUV in Spagna e Svezia

Nelle foto distribuite dalla casa coreana è ancora "camuffata" per non svelare tutto della sua carrozzeria. Kia EV9 è il grande SUV a trazione esclusivamente elettrica sviluppato per l'era della mobilità sostenibile con un'autonomia di guida di oltre 541 km e la possibilità di ricaricare fino a 239 km di autonomia in soli 15 minuti, utilizzando il sistema ultrarapido a 800 volt. Interni rivoluzionari, con tre file di sedili e configurazione a sette e sei posti per rispondere a qualsiasi esigenza di viaggio. L'avveniristico EV9 amplia l'ambito di riferimento dei veicoli elettrici, introducendo la guida elettrica nel segmento dei SUV di grandi dimensioni, in modo da offrire una risposta di mobilità sostenibile ai diversi stili di vita della società contemporanea. Kia ha in programma il lancio entro il 2027 di 15 nuovi modelli elettrici a batteria e di aumentare le vendite a 1,6 milioni di unità entro il 2030 di veicoli elettrici. EV9 è stato sottoposto alla dura trafila di test e prove da superare in fase di sviluppo, prima di essere deliberato. Ha affrontato test in condizioni estreme di caldo e di freddo per verificare che i sistemi di riscaldamento, ventilazione e



condizionamento siano all'altezza della sfida. Il sistema di climatizzazione è strutturato con una pompa di calore e soluzioni di sbrinatorio antighiaccio. Gli ingegneri del team di sviluppo coreano hanno effettuato severi test per verificare le diverse funzionalità dell'impianto, dai vasti e sconfinati territori del nord della Svezia alla Spagna meridionale, dove le condizioni climatiche sono notoriamente difficili, per poter mettere a punto il sistema al fine di ottenere potenza ed efficienza. Diversamente dalla maggior parte dei veicoli elettrici, che utilizzano

un riscaldamento elettrico di base per il mantenimento delle temperature nell'abitacolo, Kia ha voluto introdurre un'innovativa pompa di calore che funziona come un frigorifero al contrario: quando all'esterno le temperature scendono, l'interno si riscalda. Per incrementare ulteriormente le performance del sistema, è stato deciso di sfruttare anche il calore residuo dei motori elettrici e quello del sistema Power Electronics, che opportunamente incanalati, contribuiscono a mantenere un clima ottimale nell'abitacolo.

v.ric

Venticinque anni di TT La coupé minimalista

In venticinque anni tre generazioni di Audi TT hanno scritto una pagina importante della storia del design e del motorsport. Dal debutto, avvenuto nel 1998, la sportiva dei quattro anelli ha conquistato il pubblico grazie al piacere di guida e alla pulizia delle linee. Ispirato allo stile Bauhaus, nel 1995 dalla matita del designer americano Freeman Thomas diede vita a una sportiva pura, rivoluzionaria quanto a pulizia delle linee: la concept della TT, probabilmente un omaggio alla sportiva Nsu TT degli anni Sessanta. Il disegno del modello definitivo del 1998 fu affidato a Torsten Wenzel. Un anno dopo, Audi lanciò la variante Roadster. Sin dall'inizio, la vettura venne prodotta da Audi Hungaria Motor. Le scocche, già verniciate, venivano trasportate di notte su rotaia da Ingolstadt al sito di Győr, dove avveniva l'assemblaggio finale. La prima generazione di Audi TT costituisce una pietra miliare nell'innovazione dello stile in campo automotive. Un obiettivo perseguito sin nei minimi dettagli. Ad esempio nella realizzazione dei componenti in alluminio degli interni e nel design dei cerchi, del pomello del cambio sferico e dei terminali di scarico arrotondati. Per la prima volta, Audi de-



dicò il cambio a doppia frizione a un modello di serie: debuttava la trasmissione S tronic. Nelle due generazioni successive, i progettisti si sono attenuti fedelmente al principio "tutto il necessario e solo il necessario", come evidenziato dal design minimalista degli esterni e degli interni che non rinuncia a elementi caratteristici quali il tappo del serbatoio del carburante in alluminio, le bocchette di aerazione rotonde e il pomello del cambio sferico. La seconda generazione di Audi TT venne lanciata nel 2006. Per la prima volta vennero introdotte in gamma le sospensioni Audi magnetic

ride con ammortizzatori adattivi magnetoreologici, la cui taratura è legata alle impostazioni del controllo della dinamica di marcia Audi drive select. Il quattro cilindri sovralimentato erogava da 160 a 211 cv. Tecnologie pionieristiche come la costruzione con materiali leggeri Audi Space Frame, i motori Tfsi e il celebre cinque cilindri della variante Audi Sport risultarono determinanti per il successo della vettura. La terza generazione di Audi TT, lanciata nel 2014, si presenta più sportiva, dinamica e innovativa con potenze fino a 400 cv.

v.ric

I look del Met Gala

LE STAR SFILANO SUL RED CARPET DELL'EVENTO BENEFICO ORGANIZZATO A NEW YORK

RIHANNA IN VALENTINO E A\$AP ROCKY



JENNA ORTEGA IN THOM BROWNE



KYLIE JENNER IN JEAN PAUL GAULTIER



GIGI HADID IN GIVENCHY



I CAMBI D'ABITO DEI VIP PER L'AFTER PARTY

PENELOPE CRUZ



JENNIFER LOPEZ



JARED LETO CON LA TESTA DI CHOUETTE



KENDALL JENNER IN NENSI DOJAKA



Lo stilista russo Slava Zaitsev, soprannominato il "Christian Dior sovietico" e "lo zar della moda sovietica", è morto a Scelkovo, nella regione di Mosca, all'età di 85 anni, nel 2016 era stato diagnosticato il morbo di Parkinson.

Estimatore della moda italiana, Zaitsev ne ha fatto il suo punto di partenza. Utilizzando dal cotone alle lane, passando per il feltro, ha ricreato uno stile molto vicino a quello italiano, soprattutto per quanto riguarda tailleur e calzature. Lo stilista è stato una delle rare celebrità del mondo sovietico a mantenere intatta la propria influenza nella Russia postcomunista.

Nel 1965 Pierre Cardin, Marc Bohan (allora direttore creativo di Dior) e Guy Laroche si recarono a Mosca espressamente per ammirare i lavori di Zaitsev; fu allora che la stampa francese lo paragonò a Christian Dior so-

MOSCA L'ESTIMATORE DELLA MODA ITALIANA HA VESTITO L'ULTIMA FIRST LADY RAISSA GORBACIOVA

Addio allo stilista Slava Zaitsev il "Christian Dior sovietico"

prannominandolo "il Dior rosso". In seguito Zaitsev ha disegnato gli abiti della squadra russa per le Olimpiadi del 1980 ed è famoso anche per aver vestito l'ultima first lady sovietica, Raissa, moglie del presidente Michail Gorbaciov. Zaitsev è stato, inoltre, il primo stilista russo a sfilare sulle passerelle americane: nel 1992 presentò per la prima volta le sue collezioni a New York e Beverly Hills. Negli anni '90 lo stilista ha avuto l'incarico di disegnare le toghe dei giudici della Corte costituzionale russa e le uniformi della polizia moscovita.

Il nome di Zaitsev arrivò

alla ribalta dell'Unione Sovietica quando nel 1963 disegnò una nuova versione più chic della telogreika, una varietà di giacca russa imbottita di lana e cotone caldo, che in origine era stata una parte dell'uniforme invernale dell'Armata Rossa durante la Seconda Guerra Mondiale. Seguiranno gonne ispirate agli scialli fabbricati a Pavlovsky Posad e valenki (calzature invernali tradizionali russe) in versione multicolore, che destarono scandalo.

Zaitsev riscosse molto successo ma il regime comunista non gli consentì, in un primo momento, di espandere la



sua produzione oltre i paesi dell'Urss. Nel 1963 "Paris Match" fu la prima rivista straniera a raccontare la moda di Zaitsev dando un giudizio molto positivo. Nel 1965

Zaitsev venne nominato direttore creativo della All-Union Fashion House, conosciuta anche come Dom Modeli: qui lavorò fino al 1978, anno in cui decise di mettersi in proprio aprendo un suo atelier. Nel 1982 fondò ufficialmente Slava Zaitsev, la sua casa di moda: divenne così il primo stilista sovietico a cui fu permesso dal governo di etichettare i propri vestiti. A metà degli anni '80 impiegava 600 dipendenti. Nel 1988, in piena era Gorbaciov, debuttò con una sfilata a Parigi: presentò una collezione dal titolo "Russian Seasons", appositamente progettata con tessuti acquistati in tutta

Europa. Oltre a una maison di moda, negli anni '90 Slava Zaitsev ha creato anche una linea di profumi; creò con L'Oréal Paris Maroussia, un profumo per donna in un flacone di colore rosso la cui forma richiama il profilo della cattedrale di San Basilio a Mosca. Slava Zaitsev è stato affiancato negli anni dal figlio Yegor, anch'egli stilista, nella conduzione della maison. Nel 2001 Zaitsev ha dato il via a sontuose sfilate, con alcuni dei suoi abiti più costosi in assoluto, con prezzi da 2-3000 fino a 10.000-12.000 dollari a capo. Nel 2003 in occasione della visita di Putin in Inghilterra disegnò l'abito della first lady Lyudmila Putin. Nel 2005 ha inaugurato una catena di negozi di abbigliamento per uomo in alcune città della Russia. Nel 2019 ha assunto la direzione della casa di moda il figlio Yegor Zaitsev.

Sveva Blanca Lacalendola

C'è post per voi

di BEPPE CAPANO

■ La testata in pieno petto a gioco fermo ricorda un po' quella di Zidane a Materazzi nella finale di Berlino. Allora i francesi persero il Mondiale, stavolta certamente la faccia. Una faccia più tosta che mai, visto che il problema dell'immigrazione non può e non deve essere un problema solo dell'Italia ma di tutta l'Europa.

Certo la strage di Cutro dimostra come sostiene il ministro francese Darmanin - che

Giorgia Meloni non sa gestirlo al meglio, ma è altrettanto vero che gli altri governi la lasciano terribilmente sola. Bene ha fatto Tajani a disdire la visita a Parigi per protesta. Non sono arrivate le scuse ufficiali di Macron ma la marcia indietro c'è stata, dunque va riallacciato subito un dialogo costruttivo.

Anche perché non potendo spezzare le reni alla Francia come le radici storiche del partito di maggioranza o se-

rebbero ipotizzare - sarebbe il caso di concentrarsi su quelle degli scafisti.

■ L'altro grande problema sul quale bisognerebbe concentrarsi di più è quello della siccità. E non solo da parte del governo Meloni.

Dopo Residenza Libera e Festa del Lavoro nel dibattito piove di tutto, finanche il Concertone di Ambra, ma non acqua. Se non quella che ha alluvionato purtroppo l'Emilia Romagna senza nemmeno risolvere il problema.

Non basta il decreto legge varato da Palazzo Chigi, né tanto meno la solita richiesta di Salvini di aumento fondi. La siccità spaventa solo gli scienziati, a quanto pare. Invece siamo già ad una emergenza che dovrebbe far paura a tutti.

■ E' tempo di mettere da parte i ponti che non servono a nulla e pensare ai dissalatori che servono tanto. Senza se e senza ma, ignorando i signori del no a tutto (termovalorizzatori compresi) che remano contro ogni forma di civiltà e progresso.

E' assurdo che in una Penisola con oltre 8000 chilometri di coste non si riesca a realizzare quello che Israele ha saputo fare in pieno deserto.

■ Pero' c'è da dire che all'emergenza siccità prestano scarsa attenzione anche le opposizioni, la stampa e le tv.

Essendo incolore l'acqua sfugge certamente al controllo della sua costosa armocromista ed è forse per questo che Elly Schlein non prende troppo sul serio il problema, dedicandosi più che altro alle tinte forti dei diritti civili.

Più spazio alle polemiche che alle vere emergenze anche dal sistema mediatico, fin troppo concentrato sulle orse da salvare, sulle veggenti che fanno sanguinare la Madonna e che moltiplicano la pizza o sulle cazzate di un nemico giurato dell'acqua come Mauro Corona, l'ospite fisso di Bianca Berlinguer. Per non parlare dei televoti per i cantanti da smascherare o dei naufraghi affamati da salvare sull'Isola delle Famose Litigate. Tutto molto più facile e più premiato dall'Auditel. Unica eccezione il Piazza Pulita di Corrado Formigli, l'unica trasmissione a cui il centro-destra si rifiuta di partecipare nonostante i ripetuti inviti.

Fatevi una domanda: dice il mitico Marzullo e datevi una risposta. ■ Nemmeno la fine di un'altra grande emergenza ha trovato molto spazio in tv nel giorno



in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha ufficializzato la fine della pandemia.

Abbiamo sconfitto il Covid, finalmente, ma non ci siamo ancora liberati dei no vax, gli imbecilli sulle cui gambe il virus ha potuto circolare soprattutto in Italia.

Gli stessi imbecilli che ora usano anche le mani per confermarsi tali. Il ceffone rifilato a Giuseppe Conte non è solo disgustosa violenza. E' la consacrazione della loro squallida bestialità che in un Paese civile andrebbe abbattuta subito, senza la possibilità di ricorsi vari ed insensate difese d'ufficio. Come nel caso dell'orsa assassina.

■ Sistema mediatico fuori misura anche per lo strameritato scudetto del Napoli. Giusto celebrarlo ma senza retorica quasi ridicola.

Più che legittima la gioia di una città impazzita, ma il suo cosiddetto riscatto c'entra ben poco.

Lo scudetto non lo hanno vinto gli scugnizzi di Forcella o dei Quartieri Spagnoli ma una squadra di strapagati professionisti, come sempre è stato nel calcio di ieri e di

oggi. Complimenti a tutti, ma niente chiacchiere da bar, per favore.

Complimenti soprattutto alla Famiglia De Laurentis che fa sognare anche Bari, più che mai vicina ad un ritorno in serie A che sembrava ancora lontano. Anche qui per merito di una corretta gestione delle risorse che potrebbe fruttare ulteriori guadagni. Per la gioia della città ma non certo per la città. Al di là di ogni ragionevole sciocchezza.



NEW YORK IL CANTANTE E IL SINGOLARE CONCERTO DAVANTI AI GIUDICI

Ed Sheeran vince la causa «Mai copiato una canzone»

Ed Sheeran non ha copiato Let's Get It On di Marvin Gaye per comporre la sua canzone Thinking Out Loud nel 2014. Il tribunale di Manhattan ha prosciolto il cantante britannico dalle accuse di plagio. Sheeran era stato citato in giudizio con la sua coautrice Amy Wadge: secondo l'accusa avrebbero copiato porzioni del pezzo classico della musica soul del 1973 di Marvin Gaye, 'Let's Get It On', incluso ritmo e una sequenza ascendente di quattro accordi. Il processo era stato avviato dalla famiglia del cantautore Ed Townsend - co-creatore del brano di Gaye - che aveva sporto denuncia diversi anni fa.

Prima del verdetto, Sheeran aveva preannunciato la fine della propria carriera artistica in caso di condanna. «Sembra che non dovrò ritirarmi», ha detto l'artista all'esterno del tribunale dopo la lettura della sentenza. «Ovviamente sono molto felice, ma allo stesso tempo sono estremamente frustrato per il fatto che queste accuse infondate siano arrivate in tribunale. Se la giuria avesse deciso in senso contrario, avremmo potuto salutare la libertà creativa degli autori. Bi-

sogna poter creare musica senza preoccuparsi costantemente della possibilità che venga chiamata in causa, nel modo sbagliato, la creatività».

La pop star durante il processo ha cantato e suonato la chitarra davanti alla giuria. Per circa un'ora sul palco, Sheeran ha descritto la sua intera carriera musicale e ha eseguito parti della can-

zone accusata di plagio. «Traggo molta ispirazione dalle cose della mia vita e della mia famiglia», ha detto Sheeran, negando di essere stato influenzato dal noto brano di Gaye.

Ha raccontato alla giuria come la sua canzone del 2014 è stata scritta a casa sua in Inghilterra con l'amica e collaboratrice Amy Wadge.



RAI LE DICHIARAZIONI: «L'UOMO CHE FA LE FACCENDE MI ABBASSA L'EROS»

Buferata social su Laura Chiatti «No sessismo, era una battuta»

Non si placa la bufera social contro Laura Chiatti dopo le sue affermazioni rilasciate a 'Domenica in'. L'attrice, ospite di Mara Venier per presentare il nuovo film 'La caccia' insieme al marito Marco Bocci, che è il regista del film, rispondendo anche a domande personali sulla sua vita in famiglia aveva affermato che non tollera «l'uomo che si mette a fare il letto, dare l'aspirapolvere. Mi abbassa l'eros, me lo uccide».

Le parole della Chiatti hanno suscitato indignazione da parte di tantissimi utenti e follower dell'attrice: «Vergognati, è più sexy un uomo che sa cucinare», «Iriconoscibile», «Laura Chiatti è diventata Ilary Blasi», scrivono altri utenti criticando anche l'aspetto fisico dell'attrice accusata di essersi «rovinata» il viso con le bisturi. E ancora: «Vorrei dire a Laura Chiatti che mio marito non solo lava i piatti ma stira pure le mie cose perché io col ca... che stiro». A scendere in campo in favore dell'attrice invece è stato l'ex senatore leghista Simone Pilon che in un tweet ha scritto: «92 minuti di applausi. E stima sconfinata». La Chiatti quindi su Instagram si è vista costretta a fare chiarezza e postando «uno dei tanti commenti che sto ricevendo da donne - scrive l'attrice - pubblicamente ed



in privato», dove si legge: «Ma vergognati... nel 2023 dire che la donna deve stare al suo posto, mentre l'uomo non può, che ti abbassa l'eros. Io trovo molto più sexy un uomo che sa cucinare, che mi aiuta a fare le pulizie», scrive: «Di solito evito di dare troppa attenzione a contenuti di questo tipo, perché non amo alimentare ciò che viene costruito tanto per fare polemica».

«Ma quando questo viene totalmente mal interpretato e strumentalizzato solo ed esclusivamente per screditare e disonorare la persona che sono - sottolinea la Chiatti - mi sento di esporre il mio pensiero, seguendo il principio di libertà che ho

sempre coerentemente dichiarato essere per me, un qualcosa per cui vale veramente la pena lottare. Premetto che una battuta goliardica in un contesto divertente e spensierato come il salotto di Mara Venier non può e non deve essere etichettata come discriminatoria o peggiorata di questo tipo, perché sono concetti che non mi appartengono e che ripudio con forza. Mi rincuora che le numerose e gloriose battaglie per la parità dei diritti tra uomini e donne e sulla libertà di pensiero si infrangono miseramente sull'attacco qualunquista ad un pensiero di una donna» scrive ancora la Chiatti.

s.b.l.

MUSICA AL CINEMA IL FILM EVENTO SUL PROGETTO DEL CANTAUTORE, PRIMO ARTISTA POP AD APRIRE LA STAGIONE LIRICA DELL'OPERA DI ROMA

“Tutti su! Buon compleanno, Claudio” Nella pellicola i dodici concerti tenuti alle Terme di Caracalla



L'Edicola del Sud

L'EDICOLA DEL SUD

Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L.

Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

SEDE LEGALE:

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info: segreteria@ledipubblicita.it

STAMPA:

Se.sta srl Via delle Magnolie, 23 Modugno BA

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info: tel. 338 3029456 - abbonamenti@ledieditori.it